ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Num. 104
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI'
VENERDI'
3-4 Maggio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 55-951. - Prezzi per mm. di alt. [illegible] - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. com.: ved. rubriche - Sett. lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible] Italia anno L. 5000, semestre L. 3600, trimestre L. 1850 - Estero: anno L. 6650, semestre L. 3550, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Sospesa per un giorno la conferenza dei Sostituti

Gromyko attende istruzioni decisive

Dipende dalle nuove direttive di Mosca, si dichiara a Parigi, la riuscita o la fine dei negoziati - Dopo aver lasciato al diplomatico russo la scelta fra tre diversi ordini del giorno, gli Occidentali non farebbero altre concessioni

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

I Sostituti dei ministri degli Esteri non si riuniscono oggi, giorno dell'Ascensione, e si spera nel campo occidentale che la breve tregua permetta al delegato sovietico di ricevere da Mosca istruzioni che permettano di evitare il fallimento della conferenza.

Il tono è improvvisamente divenuto molto pessimista negli ambienti francesi, americani e britannici, in seguito all'atteggiamento negativo che ebbe ieri Gromyko dinanzi ai loro tre nuovi testi di progetto dell'ordine del giorno. Con ragione un giornale di sinistra, Franc Tireur, si domanda stamane se Stalin vuole o no che una conferenza a quattro si possa riunire.

Si sottolinea negli ambienti occidentali che i tre testi sottoposti ieri a Gromyko, con l'invito di scegliere quello sul quale riteneva che l'accordo possa essere raggiunto, magari leggermente modificato, tenevano conto dei desideri sovietici relativi alla discussione sul disarmo della Germania e sull'applicazione del trattato di pace con l'Italia relativo a Trieste, mentre sulla riduzione degli armamenti i tre mantenevano la loro posizione.

Esiste, sulla riduzione degli armamenti, un ben noto contrasto: se la riduzione fosse uguale per tutti, senza preventivo controllo, la superiorità attuale della Russia sull'insieme degli occidentali risulterebbe consacrata.

Non è possibile invece, in alcun modo, che gli Alleati accettino di discutere coi russi il Patto Atlantico e le basi atlantiche in Europa, come Gromyko vorrebbe. La discussione sulle basi militari potrebbe entrare, eventualmente, solo nel capitolo «controllo e la riduzione degli armamenti», oppure in quello relativo alle cause di tensione fra l'Est e l'Ovest.

Un giornale comunista l'Humanité afferma che respingendo i tre nuovi testi occidentali, Gromyko ha smascherato una manovra degli alleati, i quali volevano imporre un ultimatum alla delegazione sovietica. Ma il francese Parodi precisò invece a Gromyko che l'intransigenza sovietica avrà la responsabilità dell'eventuale fallimento della conferenza.

Ed infatti, dopo quarantadue sedute, si è ormai ad un punto in cui bisogna farla finita in qualche modo. La conferenza di Palazzo Rosa si trova in un vicolo cieco, dal quale non si esce se i sovietici non faranno un gesto di conciliazione.

E' probabile, infatti, che gli occidentali non faranno altre sostanziali concessioni. La Germania è sempre la principale posta in giuoco. Essa è entrata ieri nel Consiglio dell'Europa, a Strasburgo, dove occuperà d'ora in poi un posto analogo a quello degli altri Paesi dell'Ovest.

Gli americani credono che l'atteggiamento di Gromyko nasconda soprattutto il desiderio della Russia di mettere la Germania nel suo campo, procedendo in tre tappe: 1) neutralizzazione delle due zone; 2) disarmo della repubblica occidentale; 3) riunificazione del paese sotto il sistema «orientale».

L. Mannucci

Gromyko al tavolo della Conferenza a Palazzo Rosa.

Violento duello di artiglierie a Seul

I cinesi hanno sospeso l'offensiva, ma fanno affluire grossi rinforzi al fronte

Tokio, giovedì sera.

Stamane al sorgere del giorno le artiglierie di ambo le parti sono rientrate in piena azione. Fatte tra Seul e Chunchon, a circa 70 Km. a nord-est della ex-capitale, i comunisti avevano ammassato uomini e materiali in vista della seconda fase della grande offensiva di primavera, i cannoni alleati di ogni calibro sono entrati in azione con estrema violenza. L'artiglieria «rossa» ha energicamente risposto al fuoco.

Le batterie cinesi, inoltre, stanno battendo con centinaia di granate il perimetro difensivo di Seul, nella parte nord-occidentale della città.

Nella notte si erano avuti scontri di pattuglia nella «terra di nessuno» a nord-est di Hongchon. I cinesi avevano pure simulato preparativi d'attacco nella stessa regione, con squilli di trombe e lancio di razzi illuminanti, ma la notte è in complesso trascorsa tranquilla.

Si segnalano però intensi movimenti di truppe cinesi a sud-est di Chunchon e lungo la strada di Hongchon, mentre altre forze si stanno ammassando attorno ad Oron, a sud di Inje, il solo settore dove la pressione sulle linee dell'ONU non sia stata interrotta nemmeno nelle ultime 48 ore.

Altresì le pattuglie americane di fanteria, protette da mezzi corazzati, si sono spinte a circa 8 Km. a nord della «Linea Ridgway» senza incontrare forze nemiche rilevanti.

Scontri sono segnalati ad est e sud-ovest di Inje, sulla strada di Uijongbu e lungo la strada strategica di Munsan, ma non hanno superato l'importanza di scontri locali. Per ora la seconda fase dell'offensiva cinese non ha visto ancora entrare in scena le fanterie.

Dal mare le unità navali continuano senza sosta, di giorno e di notte, a bombardare gli obiettivi militari nemici sulla costa orientale. Le esplosioni e le colonne di fumo hanno indicato che gli obiettivi sono stati colpiti. La flotta alleata mantiene pure rigorosamente l'assedio di Wonsan e il blocco del traffico avversario lungo la costa occidentale.

Le perdite americane ammontano a 63 mila uomini

WASHINGTON, giovedì sera.

Le perdite americane in Corea ammontavano, il 27 aprile scorso, a 63.700 uomini, fra cui 10.[illegible] morti e 41.100 feriti.

E' ufficialmente accertato che dei dispersi 113 sono stati fatti prigionieri.

Fatti del giorno

Dopo il lungo travaglio

I primi passi del nuovo partito socialista sembrano, impacciati. Il manifesto che la nuova direzione ha approvato indica, in modo ampio e lato, i principi ai quali sarà uniformata la lotta politica di questo partito, ma si tratta di affermazioni generiche, di principii universali che potrebbero essere firmati da tutti i partiti democratici. Si parla infatti, in questo manifesto, di lotta contro lo sfruttamento capitalistico ed agrario, della conquista di una più alta giustizia sociale.

Forse da un partito socialista (che per giunta porta per ben due volte il nome di «socialista» nella brutta sigla che si è dato) da un partito socialista che esce da un travaglio di due anni, che ha rinunziato alla collaborazione governativa, che vuole controbattere l'altro socialismo cosiddetto totalitario, gli italiani potevano attendersi qualcosa di più. Un programma più incisivo, con un maggiore mordente, una più aperta presa di posizione verso i problemi che travagliano la nostra vita sociale.

Al Consiglio d'Europa

I popoli d'Europa hanno fatto un altro piccolo passo avanti verso quella solidarietà e quell'unione europea che rimangono ancora, per molti aspetti, nell'incerto limbo delle buone intenzioni.

Salutando, infatti, l'entrata della Germania democratica nel Consiglio d'Europa, il Presidente di turno (che era un olandese, è dunque di uno Stato invaso per ben due volte dalla Germania) ha detto che «l'Europa si è accorta di non poter esistere senza la Germania, così come la Germania non può esistere senza l'Europa». Le quali cose, invero, potrebbero essere ripetute per quelle nazioni che, di là della Manica, si ostinano a considerarsi fuori dell'Europa. Ma se il ritorno della Germania in un consesso internazionale è un passo avanti, sono stati compiuti anche dei passi indietro.

E' stata accolta, ad esempio, l'idea di un passaporto europeo, che avrebbe portato su un piano anche pratico le belle teorie che si enunciano periodicamente a Strasburgo.

Requisizioni in Eritrea

L'ordine che il capo dell'Amministrazione eritrea intende emettere per la requisizione dei beni in quella regione è chiaramente indirizzato contro gli italiani, che hanno in Eritrea i due terzi della proprietà immobiliare molta della quale dovuta essenzialmente al sudore e alla capacità dei nostri colonizzatori.

L'Amministrazione eritrea è tuttora in mano britannica, e tutto lascia prevedere che lo sarà ancora per un pezzo, dal momento che si vuol portare a compimento un così vasto programma di spoliazioni. C'è bisogno di dire che questo non aiuta a capire il nuovo clima di amicizia fra i due Paesi di cui si parlò in una recente visita a Londra?

pellecchia

L'incrociatore "Gambia,, nel Golfo Persico

TEHERAN, giovedì sera.

L'incrociatore britannico, di 8000 tonnellate, «Gambia», è giunto nel porto di Bahrein, nel Golfo Persico, proveniente dal Mediterraneo.

Esso ha un equipaggio di 900 uomini. Il suo arrivo è messo in rapporto all'aggravarsi della crisi persiana.

Campagna elettorale e ordine pubblico

L'odierno discorso di De Gasperi a Firenze - Domani relazione Scelba al Consiglio dei ministri - La visita di Montgomery in un rapporto di Pacciardi - La vertenza degli statali

Roma, giovedì sera.

Passata la parentesi del 1° maggio che per un tacito accordo i partiti hanno voluto riservare, come era giusto che fosse, interamente alla festività del lavoro, riprende la campagna elettorale che si avvicina a grandi giornate verso la sua conclusione.

La D.C. continua a mettere avanti i suoi grossi calibri. E così oggi De Gasperi tiene a Firenze il suo terzo discorso per la campagna elettorale, dopo quelli di Trento e di Rovigo. Ma molti altri discorsi sono in programma: a Torino parla Gonella, Segni a Grosseto, Cingolani a Brescia, Giorgio Tupini a Tolentino, Rumor a Belluno. In certo senso potrebbe rientrare in questi prodromi di battaglia elettorale anche l'assemblea generale dell'Azione Cattolica che conclude oggi i suoi lavori a Roma.

Domani De Gasperi rientra a Roma per presiedere il Consiglio dei ministri che si occuperà anche di materia elettorale: il ministro dell'Interno vi terrà infatti un'ampia relazione sulla situazione dell'ordine pubblico in Italia, anche in riferimento allo sviluppo della campagna elettorale e allo svolgimento delle elezioni stesse. Scelba riferirà inoltre sullo svolgimento delle manifestazioni per il 1° maggio e sui lievi incidenti che si sono verificati a Napoli e in qualche altra località.

A sua volta Pacciardi riferirà sui colloqui avuti con il vice-comandante generale delle forze atlantiche.

Il maresciallo Montgomery presenzia oggi ad alcune esercitazioni alla Cecchignola, renderà visita al Pontefice, assisterà nel pomeriggio al concorso ippico e, infine, domani mattina, compiuta la sua missione in Italia, ritornerà al suo quartier generale.

Il Governo italiano, a quanto risulta, ha motivo per essere soddisfatto dell'impostazione data al problema italiano dal generale britannico. Infatti si apprende che Montgomery ha esposto a De Gasperi e a Pacciardi la sua tesi, secondo cui lo schieramento atlantico in Europa non ha alcuna soluzione di continuità e parte dall'estrema punta settentrionale della Norvegia e arriva fino alla Sicilia.

Montgomery pensa appunto che l'Italia e la Norvegia costituiscano le ali di protezione e di avvolgimento di questa enorme frontiera comune. Da qui la straordinaria importanza che assume il nostro Paese, nel pensiero di Montgomery, e la conferma che sono prive di fondamento le supposizioni secondo cui la difesa dell'Italia verrebbe operata sulla linea [illegible].

Su questi concetti sarà appunto impostata la relazione informativa di Pacciardi. Si era anche parlato di una relazione di Sforza sulle sue recenti iniziative in campo internazionale, ma il ministro degli Esteri, che si trova a Strasburgo, non potrà intervenire alla riunione di domani al Viminale.

Il Consiglio dei ministri affronterà poi lo spinoso problema delle rivendicazioni degli statali che, come è noto, hanno proclamato lo sciopero generale per il giorno 8 maggio, sciopero al quale per altro non si assocerà il Sindacato della Scuola Media in quanto non approva l'impostazione che le tre Confederazioni dei lavoratori hanno dato alle rivendicazioni salariali.

Il Governo si preoccupa di venire incontro alle esigenze dei lavoratori limitatamente alle disponibilità del bilancio e infatti ieri De Gasperi ha conferito per circa due ore col ministro del Tesoro, mentre la Ragioneria Generale dello Stato sta compiendo studi per arrivare ad un nuovo congegno della scala mobile. Tuttavia è molto dubbio che nella riunione di domani il Consiglio possa prendere una decisione atta ad avviare favorevolmente nuove trattative.

I commenti che hanno accompagnato la nascita del nuovo partito socialista sono in genere improntati a grande simpatia verso la nuova forza politica che si è creata nel Paese (anche in campo parlamentare un partito che può disporre di 34 deputati e 28 senatori, può naturalmente far sentire il suo valido peso), ma molti attendono di conoscere le prime mosse di questo partito per pronunciarsi.

Il cambio della polizia militare a Vienna

Per accordo fra le quattro grandi potenze occupanti, ogni mese cambia la polizia militare a Vienna. Il 30 aprile il controllo, tenuto durante il mese dai russi, è passato agli americani. Dalla gradinata del palazzo di Giustizia il comandante americano (a sinistra) e quello sovietico, assistono alla cerimonia.

Giorgio VI inaugura dalla cattedrale di S. Paolo il Festival inglese

LONDRA, giovedì sera.

Con fasto medioevale Giorgio VI ha inaugurato il grande Festival della Gran Bretagna 1951 le cui manifestazioni si protrarranno fino all'autunno e costeranno al governo venti miliardi.

Il re, la regina e le principesse si sono recati alla City in corteo scortato dalla cavalleria della Guardia; il Lord Mayor, nello sfarzoso costume antico, li ha accolti ed accompagnati alla Cattedrale di San Paolo.

Nella chiesa erano presenti tutti i principi reali, l'alto clero anglicano e il governo. Dopo il servizio religioso, Giorgio VI è uscito dal tempio, ha preso posto sulla tribuna eretta sulla scalinata, scortato dai gentiluomini custodi della Torre di Londra, e con breve cerimonia ha dichiarato aperto il Festival.

In quel momento hanno preso a suonare tutte le campane delle chiese britanniche come nel 1851, quando la regina Vittoria inaugurò la grande Fiera di Londra.

La Commissione d'inchiesta riunita in seduta segreta

Mac Arthur contro Marshall oggi al Senato americano

Battaglia di documenti fra la Casa Bianca e l'ex-proconsole

Washington, giovedì sera.

Il tentativo dei «filibusters» di protrarre con la tattica ostruzionistica la seduta del Senato è fallito dopo nove ore e mezzo di discussione. Con 45 voti contro 40 è stato deciso che il dibattito sul «caso Mac Arthur» si svolga a porte chiuse, davanti alle sole Commissioni degli Esteri e della Difesa, riunite congiuntamente in Comitato d'inchiesta.

La battaglia fra i senatori, in verità, non è ancora chiusa e stamane il Senato si riunirà quindici minuti prima della seduta del Comitato per vedere se sia possibile ancora cambiare le decisioni della notte. Ma tutt'al più si deciderà di ammettere al dibattito un piccolo gruppo di senatori non membri delle Commissioni. La stampa e il pubblico saranno senz'altro esclusi dalle appassionanti discussioni.

La lunghissima seduta notturna ha avuto momenti intensamente drammatici, con scambi di accuse fra i senatori e una serie di proposte sensazionali, per quanto cadute nel vuoto.

Da una parte il senatore Capehart ha posto a Truman questo dilemma: o tutti i paesi amici dell'ONU inviano entro trenta giorni forze notevoli in Corea, oppure gli americani mandano in Oriente le forze destinate all'Europa. A meno che non abbandonino la Corea. Dall'altra il senatore Neely ha affermato che Mac Arthur meriterebbe una condanna alla prigione per «disobbedienza e sprezzo del presidente».

La seduta del Comitato d'inchiesta avrà inizio alle 11,15 (ora locale). Mac Arthur è atteso nella capitale in aereo alle 9,45; sull'aeroporto lo attende un «comitato d'onore» del Senato che in corteo lo accompagnerà al Campidoglio. I senatori delle due Commissioni saranno riuniti nella biblioteca del Congresso, vigilata da agenti del servizio federale.

Deporrà anzitutto Mac Arthur, difendendo le sue tesi politiche e militari per l'Asia; quindi risponderanno all'ex-proconsole il ministro della Difesa, Marshall, e il capo degli Stati Maggiori riuniti, gen. Bradley. Se la deposizione di Bradley sarà importante (come è noto, Mac Arthur nel suo discorso al Congresso aveva dichiarato che i capi militari erano d'accordo con lui contro Truman), quella di Marshall avrà un interesse ancor più drammatico.

E' noto, infatti, che Marshall e Mac Arthur sono divisi da una antica rivalità personale e rappresentano le due correnti, in cui è divisa oggi la politica americana: quella «europeista» e l'altra «asiatista». Mentre Mac Arthur raccomanda da anni l'intervento massiccio in Estremo Oriente, Marshall ha dato il suo nome al piano di ricostruzione europea.

Parallelamente alla «battaglia dei generali» in Senato, si svolge una «battaglia di documenti» fra la Casa Bianca e l'ex-proconsole. Il presidente Truman ha fatto pubblicare il rapporto sulla conferenza di Wake, con tutti gli errori di previsione di Mac Arthur; Mac Arthur punta sul rapporto del generale Wedemeyer dopo l'inchiesta in Cina per documentare gli errori di Truman e di Acheson.

Il Presidente, però, tiene un altro asso nella manica: la relazione sull'inchiesta del generale Frank Lowe in Corea, che dovrebbe contenere dei giudizi assai severi in merito all'opera dell'ex-comandante.

Mantenendosi fuori della polemica, il successore di Mac Arthur in Corea, generale Ridgway, ha inviato all'O.N.U. le prove dell'aggressione nordista. Si tratta di due ordini di piani di attacco e rivelano che lo schieramento sudista era puramente difensivo.

Fuggito con la cassa e una ballerina?

Scomparso da Roma un colonnello della Finanza

Roma, giovedì sera.

Da una settimana non si hanno notizie del colonnello Giovanni Oliviero, che ha abbandonato inspiegabilmente dal 26 aprile il suo posto di comandante la Legione territoriale della Guardia di Finanza di Roma. Tutte le ricerche effettuate fino ad ora per rintracciarlo hanno dato esito negativo. La faccenda appare ancor più complicata quando si pensi che in questo stesso periodo di tempo sarebbe stato accertato nella cassa della Legione, in seguito ad accurati controlli, un ammanco di decine di milioni. Il colonnello Oliviero, abitante in via Giosuè Borsi 22, aveva assunto il comando territoriale della Finanza di Roma verso la fine del 1948.

Negli ambienti interessati l'improvviso e ingiustificato abbandono di posto del colonnello, sarebbe messo in stretta relazione con l'ammanco dei milioni il cui ammontare non è stato ancora bene accertato; ma c'è chi dice trattarsi di varie decine di milioni sottratti nello spazio di alcuni mesi.

Frattanto su tutta la faccenda grava il più assoluto riserbo ma sembrerebbe accertato, dalle indagini della polizia, che l'Oliviero abbia avuto a compagna del suo viaggio fuori Roma una nota ballerina del teatro dell'opera.

Particolare importanza sembra avere in tutta la intricata faccenda un misterioso individuo che il colonnello Oliviero avrebbe conosciuto sei mesi or sono, non si sa dove e come, e che a tutti presentava come il commendator Giuseppe Sugano, industriale. Fra i due, che erano stati visti sempre insieme e specialmente in ufficio, sembra corressero rapporti d'affari. Fu appunto insieme al commendatore che la mattina del 26 aprile il comandante la Legione Territoriale fu visto allontanarsi. Il colonnello uscito di casa, portando con sè in una borsa solo pochi indumenti e avvertiti i familiari che sarebbe stato assente qualche giorno «per affari», era infatti atteso al portone dal Sugano.

Da quel momento non si sono avute più notizie.

Apparecchio da turismo precipitato alla Malpensa

Varese, giovedì sera.

All'aeroporto intercontinentale della Malpensa è caduto un piccolo apparecchio da turismo, contrassegnato dalla sigla F.I.[illegible], che si era appena alzato in volo trainando un aliante. Per cause ancora non precisate l'apparecchio a motore precipitava da un'altezza di 60 metri, mentre l'aliante, sganciatosi, prendeva il suolo regolarmente.

Il pilota dell'aereo da turismo, ing. Edoardo Vaghi, di 35 anni, da Milano, veniva subito soccorso dal personale dell'aeroporto e trasportato all'ospedale di Gallarate. Egli ha riportato fratture ossee e choc traumatico. E' stato giudicato guaribile in sessanta giorni.

L'industriale Piaggio insultato in pubblico

Roma, giovedì sera.

Ad una strana scena hanno assistito ieri gli occupanti la tribuna d'onore a piazza di Siena, durante lo svolgimento del concorso ippico internazionale. Sulla scaletta d'uscita il noto industriale Enrico Piaggio è stato improvvisamente affrontato dal dott. Clemente Baccherini, un nipote di Benito Mussolini, il quale, dopo averlo insultato — Piaggio era accompagnato dalla consorte — gli sputava sul viso. I carabinieri di servizio alla tribuna non sono intervenuti benchè sollecitati dall'offeso, che si allontanava immediatamente al braccio della moglie.

L'incidente, di cui si ignorano le cause vicine o lontane che siano, avrà stamane un seguito cavalleresco data la gravità dell'affronto.

I panettieri decidono di sospendere lo sciopero

Roma, giovedì sera.

Le trattative per la rivalutazione salariale dei panettieri sono state riprese al Ministero del Lavoro. Un nuovo incontro tra le parti avverrà la settimana prossima. Nel frattempo, i lavoratori hanno deciso di soprassedere a qualsiasi astensione aderendo all'invito del sottosegretario Rubinacci.

Tre drammatici suicidi in Sicilia

Una sedicenne s'impicca per amore

Palermo, giovedì sera.

Due suicidi ed un tentato suicidio vengono segnalati dalla provincia di Ragusa. Del primo suicidio è stata protagonista la sedicenne Teresa Inghilterra, da Comiso, la quale avendo da qualche tempo intrecciata una relazione amorosa con un giovane del luogo era decisa a condurla sino in fondo tanto da rispondere al padre che se non avesse coronato il suo sogno si sarebbe tolta la vita. Avversata nel suo proposito, la ragazza ieri mattina ha posto fine ai suoi giorni. Approfittando dell'assenza del padre e dell'immobilità della madre paralitica, si impiccava con una fune che aveva avuto cura di legare a una pietra sporgente dal muro della cucina. La macabra scoperta veniva fatta dalla disgraziata madre, la quale, dopo avere chiamato parecchie volte la figlia, si trascinava in cucina. Alle grida di aiuto accorrevano alcuni vicini, i quali provvedevano ad avvertire il padre: ma ormai era troppo tardi, la disgraziata ragazza era già cadavere.

Un altro suicidio si è avuto a Chiaramonte Gulfi: un commerciante del luogo per dissesti finanziari si è impiccato legando una corda a una trave del tetto della camera da letto, decedendo sul colpo. Lascia la moglie e due bambini.

Il terzo suicidio non è stato portato a termine per l'intervento di alcuni giovanotti. Certo Rosario Agosta, di venti anni, da Modica, fidanzato con una ragazza del luogo, veniva avversato sempre dalla futura cognata, la quale istigava la sorella a rompere il fidanzamento. Ieri dopo una violenta scenata il giovane decideva di farla una buona volta finita. Recatosi alla stazione di Modica, saliva sul treno che porta a Ragusa. Qui giunto, si portava al Ponte Nuovo, che ha un salto di oltre cento metri, e stava per mettere in atto il suo folle gesto quando tre giovani che si trovavano a passare levando alte grida facevano tentennare l'Agosta che stava per scavalcare il parapetto del ponte. Raggiunto dai tre, dopo una breve colluttazione il giovane veniva ridotto all'impotenza. In preda ad un grave choc nervoso l'Agosta è stato accompagnato all'ospedale di Ragusa, dove è rimasto ricoverato.

Terre ai contadini

Bari, giovedì sera.

Il Consiglio comunale di Minervino Murge ha deciso di concedere in proprietà a 141 contadini nullatenenti altrettante quote del demanio comunale con l'impegno di attuare le trasformazioni richieste per l'incremento delle colture nel giro di 5 anni.

"S.O.S.,, in pieno Atlantico: il coraggio d'una marconista

Quarantun naufraghi inglesi salvati da una nave italiana

Genova, giovedì sera.

E' giunta nel nostro porto la motonave *Castelverde*, di 8 mila tonn., comandata dal capitano Francesco Biaggini da Lerici, che nel viaggio di andata nel Sud-America è stata protagonista di un emozionante salvataggio in pieno Atlantico. Il comandante Biaggini, che ha diretto le operazioni, ha narrato al suo arrivo le varie fasi dell'affondamento della nave inglese *Ketos*, di 6216 tonnellate e il conseguente salvataggio di tutto l'equipaggio.

Verso la mezzanotte del 2 aprile scorso il marconista di turno intercettava un «S.O.S.» lanciato dal *Ketos*. Il marconista del *Castelverde* poteva mettersi in comunicazione con il collega della nave pericolante il quale segnalava la sua posizione. Il comandante Biaggini faceva rispondere che sarebbe accorso immediatamente in aiuto.

Rapidamente la «Castelverde» si portava presso la nave pericolante e alle 12,50 venivano iniziate le manovre per salvare i naufraghi che occupavano le tre imbarcazioni. Alle 13,30 l'ultimo naufrago era tratto in salvo: in tutto trentanove uomini e due donne: la moglie del comandante l'una e l'altra una giovanissima componente l'equipaggio, tale Tyvaud Ingeborg, di 21 anni, marconista, proprio colei che fino all'ultimo aveva invocato aiuto attraverso la radio.

Il comandante Biaggini, constatata l'impossibilità di provvedere a qualche riparazione, nonostante le precarie condizioni di galleggiamento del «Ketos», decideva di effettuare il rimorchio. Alle 18, a lenta andatura, si iniziava il rimorchio ma alle 22,40 la nave inglese improvvisamente affondava. La prua si alzava quasi verticalmente e strappava i cavi di rimorchio inabissandosi in pochi minuti.

A bordo del «Castelverde» i naufraghi ebbero la più affettuosa assistenza da parte del comandante la nave, degli ufficiali e dell'equipaggio. Parole di ammirazione e di elogio furono dirette alla giovanissima marconista del «Ketos», la quale, fin dal primo momento del disastro, rimase imperturbabile al suo posto di lavoro mantenendo il contatto radio con il «Castelverde» e sbarcando dalla nave in pericolo soltanto varie ore dopo che i suoi colleghi di bordo erano scesi nelle lance.

Uccide il fratello con una fucilata in viso

Brescia, giovedì sera.

Solo ora si ha notizia di un grave fatto di sangue avvenuto ieri a Pisogne, in Val Camonica. Due fratelli, tali Abele e Luigi Belli, rispettivamente di 48 e 45 anni, contadini, venivano a lite per la ennesima volta per motivi di interesse.

Ad un certo punto il Luigi assestava al fratello un colpo di accetta e lo feriva ad una spalla. L'Abele imbracciato fulmineamente un fucile da caccia, lo puntava allora contro il fratello, colpendolo in pieno viso con una scarica.

Strappata alla morte da un cane nel Tevere

Roma, giovedì sera.

Ieri pomeriggio il cane lupo Asso di proprietà del sig. Camillo Renzi, si trovava nei pressi del Tevere per la solita passeggiata pomeridiana quando scorgeva una donna che si agitava disperatamente nelle acque del fiume. Istintivamente il bravo Asso si metteva ad abbaiare richiamando l'attenzione del padrone che si trovava poco lontano. Il sig. Renzi si affrettava a scendere a sua volta il greto e si lanciava in acqua, dove dopo un faticoso lavoro riusciva a trarre in salvo la donna.

Si tratta della settantaduenne Enrica Colombo che aveva tentato di uccidersi per le disagiate condizioni economiche in cui versava. Nonostante il rapido intervento del Renzi, la vecchia ha riportato un forte choc per cui è ricoverata in osservazione all'ospedale.

Particolari sulla sciagura nella miniera di zolfo

Enna, giovedì sera.
In merito alla sciagura verificatasi ieri nella miniera di zolfo Cannarella-Piazza, si apprendono i seguenti particolari. Gli operai che hanno trovato la morte sono tali Palermo Michele di 34 anni, Paris Mario di 50 anni ed il 38enne [illegible] Francesco.

I tre si erano addentrati in una galleria della quale dovevano constatare lo stato di conservazione, dato che precedentemente era stata invasa dalle acque. Verso le 12,15 un mutamento di corrente invernale, con esalazioni venefiche scaturenti dalle acque putride e stagnanti e dalla combustione dei motori in azione, gli operai che trovavano morte immediata. I cadaveri sono stati trasportati nella chiesa di S. Francesco della nostra città ed oggi si svolgeranno i funerali.

A Varazze apparentate soltanto le sinistre

Varazze, giovedì sera.
La lotta elettorale per la conquista del comune interessa a Varazze 2450 elettori. Sei sono le liste presentate, e cioè: Democrazia Cristiana, P.S.I., P.C.I., P.S.L.I., Indipendenti di Destra ed Indipendenti di Centro-Sinistra. Democristiani, P.S.L.I. e Indipendenti di Destra si presentano isolati, mentre P.C.I., P.S.I. ed Indipendenti Centro-Sinistra si apparenteranno.

Pareva certo, in un primo tempo, l'apparentamento tra D.C. e P.S.L.I., ma poi sono sorti dei contrasti.

Prime indicazioni per le "amministrative,,

Bilancio di cinque anni del Comune di Venaria

Le liste apparentate del P. C. I. e del P. S. I. hanno forti probabilità di conservare la maggioranza - Un problema insolubile: l'immigrazione

Venaria, giovedì sera.
A Venaria esiste un problema praticamente insolubile: quello creato dall'afflusso continuo di immigrati. Arrivano dal Veneto e dalle regioni meridionali, generalmente con molti figli, quasi sempre senza un mestiere ben definito, e cercano lavoro alla Snia Viscosa. Ora è noto come vanno le cose: non si può trovare lavoro se non si ha la residenza, e non si ha la residenza se non si dimostra di lavorare. Il problema assume quindi diversi aspetti: occorre sistemare questa gente, trovare loro alloggio, assistere i bimbi e dar loro una prima istruzione. E quando tutto sembra avviato alla soluzione, arriva un'altra ondata di immigrati e le cose tornano al punto di prima.

E' quindi un vero lavoro di Sisifo, quello che ha dovuto affrontare l'amministrazione comunale di Venaria. Ma i problemi si ponevano con tale evidenza, con tale urgenza, da non lasciare adito ad indugi: ed è perciò che si è verificato un fatto per lo meno singolare. Le elezioni del '46 avevano mandato ai seggi municipali 12 comunisti, 12 socialisti, 3 democristiani, 3 indipendenti. Contrasti profondi potevano dividerli, ed invece, nel corso di 5 anni, praticamente non vi sono state divergenze sostanziali. Se il bilancio comunale oggi è attivo, se si sono costruite case, se la pavimentazione è migliorata il merito spetta in parti uguali a tutti i membri del Consiglio, dal sindaco Chelli al capo dell'opposizione comm. Petitti.

Chelli è un romagnolo cinquantenne, di Forlì, è comunista dall'età di 17 anni; governa col favore di una forte maggioranza ed è considerato un amministratore rigoroso e tenace. Deformando il suo nome di battesimo, che è Alvaro, alcuni dei suoi dipendenti lo chiamano bonariamente «il sindaco avaro»: e non è un rimprovero, ma un elogio.

Cominciò con uno di quei provvedimenti che si usano chiamare antipatici: in Comune vi erano 12 impiegati in soprannumero e Chelli li licenziò; poi, naturalmente, riuscì a trovare lavoro per tutti, altrove: come, da appassionato ed abile scacchista quale è, elimina i pezzi avversari che lo disturbano. In secondo luogo, rinunziò all'indennità di carica, con la quale avrebbe raddoppiato lo stipendio. Poi affrontò il lavoro, ed il consiglio lo coadiuvò.

Sono stati costruiti, con il piano Fanfani, 40 alloggi, ed il Comune ha contribuito con 6 milioni per le spese dei servizi (acqua, luce, gas); per il solo bilancio del '51 sono previsti 12 milioni alla voce «Assistenza e beneficenza pubblica»; altri 9 milioni sono previsti per la voce «Pubblica istruzione», e 30 milioni sono già stati spesi per le scuole, 25 per la pavimentazione di strade.

Quanto alle «entrate», esse si basano essenzialmente sulle imposte di consumo (32 milioni) e sulle imposte alle industrie (24 milioni), poichè l'imposta di famiglia dà, a causa dello scarso reddito unitario, un gettito minimo: 3 milioni. Il bilancio presenta un saldo attivo di circa 6 milioni, che verranno dedicati all'attrezzatura di una scuola industriale.

Resta un problema grosso: quello della ricostruzione dell'ospedale, che non è stato risolto nonostante l'opera appassionata del presidente, comm. Petitti. Da Roma, sembra, erano stati promessi 112 milioni, ma finora non si sono visti; ed il Presidente ha dovuto garantire in proprio «la fideiussione» necessaria.

Stando in questo modo le cose, la lotta elettorale per le prossime amministrative non si presenta incerta. Su una popolazione di 9717 elettori, due buoni terzi di questi sono occupati nell'industria o vi dipendono; e voteranno presumibilmente le liste apparentate del P.C.I. e del P.S.I.

La D.C. farà con ogni probabilità parte da sola, unitamente con [illegible] liberali e di indipendenti; forse P.S.L.I. e P.S.U. faranno lista unica; [illegible]. La compagine comunale non dovrebbe quindi subire [illegible] sorprese; e Chelli si prepara a [illegible] ancora, a qualche [illegible] «partite di giro» e riprendere le redini del Comune.

c. m.

Come si presenta la situazione ad Alessandria

Le liste del P.C.I. e del P.S.I. - Una relazione del sindaco uscente - Possibile accordo fra gli altri partiti

Alessandria, giovedì sera.
(g. c.) La prima lista presentata per le elezioni amministrative del 10 giugno ad Alessandria è stata quella del partito comunista. Ad essa ha fatto seguito quella del partito socialista italiano. Tanto l'una come l'altra non recano nomi di appartenenti al PSU e al PSLI, partiti ai quali era stato rivolto espresso invito per un apparentamento, invito non raccolto.

La lista comunista comprende i seguenti nomi: on. Stellio Lozza, professore; on. Walter Audisio, ragioniere; Luigi Barbera, piccolo proprietario; Emilia Buxio, professoressa; Rainert Castellotti, pensionato; Pasquale Cassullo, esercente (indipend.); Renato Cingoli, medico; Ercole Ferraris, segretario federazione pensionati; Teresio Ferrero, operaio; Giuseppe Ferretti, maestro; Pietro Ferretti, assist. edile; Carlo Gandini, ragioniere; Enzo Gemma, geometra; Carlo Gilardenghi, dottore in legge; Carlo Guiggiolo, operaio; Teresa Lenti, operaia; Luciano Maestri, studente; Bruno Mantelli, professore; Stefano Massobrio, capostazione; Edoardo Mingrat, artigiano; Stefano Ongarelli, segretario C. d. L.; Pietro Parodi, commerc.; Biagio Fera, operaio; Luigi Poggio, studente; Giuseppe Pozzi, operaio; Osvaldo Procchio, commerciante; Luciano Raschio, studente; Franco Reale, avvocato; Giuseppe Robutti, impiegato; Giuseppe Rodolfo, commerciante (indipendente); G. B. Roncati, maestro; Carlo Saracco, pensionato; Mario Scalola, operaio; Angelo Scarpa, contadino; Ugo Talenti, impiegato (indipendente); Giuseppe Torielli, artigiano; Valeria Torti, maestra (indipendente); Renato Veggi, avvocato; Remigio Veronese, operaio; Oreste Villa, impiegato.

La lista comprende quasi tutti gli ex-consiglieri comunali eletti il 7 aprile 1946. Allora erano stati nominati 16 socialisti con voti 16.227, 13 comunisti, con voti 15.877, nove democristiani, con voti 10.160, e due liberali. Manca invece il nome del vice-sindaco Giuseppe Longo, ex-presidente del C.L.N. il quale sarà chiamato ad altro incarico fuori di Alessandria.

Ed ecco la lista del PSI: Nicola Basile, maestro, sindaco uscente; Giovanni Barrera; Sesto Garberi; Antonio Trotti; Carlo Ronza; Aldo Biorci, ingegnere; dott. Cesare Bruno; rag. Longino Celerino; avv. Ettore Purrati; dott. Guido Orino; Carlo Ugo, esercente; Ernesto Demicheli, segretario della C. d. L.; rag. Luciano Accornero; [illegible] Allegro; Giuseppe Berzano; Giuseppe [illegible]; Santo Calligari; Alessandro Castellani; Teresio Castelletti; Paolo Cavalchini; Ferdinando Fei; Enrico Ferraris; Mario Ferrero; Vincenzo Foco; Gigetto Gho; Attilio Guerci; Armando Leidi; Angelo Maldini; Vittorio Maranzana; Pietro Negri; Giuseppe Orecchia; Mario Orgero; Teresio Pampuro; Maria Rocchetto in Guerci; Carlo Ruotolo; Silvio Scassi; Mario Torre; Mario Verna; Agostino Verzetti; Amilcare Vezzoso.

Il sindaco Basile, l'assessore ai Lavori Pubblici Roncati e l'assessore alle Finanze Lorenzo hanno ora esposto quanto è stato fatto dall'amministrazione comunale in questi cinque anni. Sanato il bilancio, si è ricostruito in parte il distrutto dalla guerra e si è posto mano all'attuazione di varie opere pubbliche di maggiore urgenza ed importanza: strade, giardini pubblici, cimitero, acquedotto, fognature. Per l'imposta di famiglia si sono applicate aliquote modeste come in poche altre città, mentre si è rifiutata la cessione in appalto della gestione delle imposte-consumo, ritenendosi che la conduzione municipale sia meno onerosa pei cittadini.

Per le elezioni provinciali i comunisti presentano i seguenti candidati: Alessandria, collegio terzo: Cristoforo Rossi, contadino, segretario della federazione comunista; Casale, collegio secondo: Giacomo Fiore, contadino; Ovada: Angelo Ferrari, operaio; Alessandria, collegio primo: Bruno Mantelli, professore; Casale: colonnello Lorenzo Armano; S. Salvatore Monferrato: Dante Vitali, perito agrario; Castelnuovo Scrivia: Paolo Carlosio, ferroviere; Gavi Ligure: Eugenio Calcagno, commerciante. Complessivamente sono trenta i consiglieri provinciali da eleggere. I rappresentanti del PSI non sono stati ancora resi noti.

Esamineremo prossimamente la posizione degli altri partiti: Democrazia Cristiana, Liberali, Partito socialista unitario, Partito socialista lavoratori italiani e repubblicani, le cui trattative per un possibile apparentamento sono tuttora in corso.

I numerosi reati d'una ragioniera genovese

Genova, giovedì sera.
I carabinieri sono alla ricerca di tale Cislia Cosimi, di anni 33, abitante in corso Monte Grappa 34, ragioniera presso il Colorificio Solari, Bertrandi e Carbone, con sede in piazza Demarini 1. Avuto sentore di essere ricercata la ragioniera se l'è svignata in tempo. Contro di lei pendono numerose accuse per furto pluriaggravato, truffe continuate e aggravate, falso in atto pubblico continuato aggravato e sottrazione di corrispondenza.

La Cosimi aveva commesso tutto ciò fra marzo e dicembre dello scorso anno. Essa era riuscita a sottrarre assegni in bianco alla ditta, falsificando la firma dei dirigenti e incassandone il relativo importo; in tal modo si era impossessata della somma di 3 milioni. Inoltre aveva anche emesso cambiali false con la firma dei dirigenti della ditta e falsificato pure documenti di vario genere, riuscendo a incassare un'altra notevole somma della quale è tuttora in corso l'accertamento.

Movimentato udienza a Mondovì

L'uno contro l'altro due loschi "soci,,

Mondovì, giovedì sera.
Nel nostro Tribunale si è svolto ieri un atto, anche se non decisivo, delle singolari vicende di due intraprendenti individui ladri di professione che, dopo una... fortunata «carriera» in comune, hanno trovato modo di litigare e di prendersi a rivoltellate. Lorenzo Molineri, di 45 anni e Guerrino Bruno, di 28 anni, entrambi residenti in Mondovì, Borgo Pasio, sono comparsi per rispondere il primo del reato di ingiurie, minacce a mano armata e furto aggravato; il secondo di tentato omicidio e di furto aggravato.

L'11 settembre 1950, il Bruno e il Molineri con la moglie di questi sarebbero venuti a lite, degenerata in percosse scambievoli, per cui il Molineri se ne sarebbe andato minacciando con una rivoltella l'antico «socio». Il Bruno avrebbe disarmato l'assalitore e, nella [illegible] del momento, avrebbe lasciato partire due colpi, il secondo dei quali ferì gravemente il Molineri alla clavicola, producendogli un'infermità permanente al braccio destro.

I due, denunciati a piede libero, non tardarono a rifare la pace, tanto che si accordarono per un'operazione ladresca nella cascina di proprietà di Michele Audisio, di Trinità, nella notte del 22 gennaio '51. Colà forzarono l'uscio del pollaio, riempiendo due sacchi di galline, ma, scoperti, furono inseguiti dai figli dell'Audisio: il Molineri fu colpito da un colpo di carabina alla gamba, per cui fu costretto a fermarsi e a cedere la refurtiva.

Il giudizio di ieri contro i due compari (che dovranno poi ancora rispondere di altri ingenti furti) è stato caratterizzato dalla malafede dei testimoni, le cui deposizioni palesemente non veritiere hanno spazientito il Presidente, che ha fatto rinchiudere una avvenente signorina in camera di sicurezza. Il Molineri ha negato di avere minacciato il Bruno con la rivoltella, asserendo poi che il furto all'Audisio lo perpetrò il Bruno da solo, mentre questi, fra la sorpresa generale, ha dichiarato che, dopo avere disarmato il Molineri, sparò contro un reticolato sul ciglio della strada: il filo spinato avrebbe deviato la traiettoria della pallottola sul corpo del Molineri. Il Pubblico Ministero ha concluso la sua requisitoria chiedendo due anni di reclusione e cinque mesi di arresto per il Molineri e due anni per il Bruno.

Dopo lunga permanenza in camera di consiglio, il Tribunale ha sospeso il giudizio fissando la data dell'8 maggio per un sopraluogo sul luogo della famosa sparatoria, alla presenza degli imputati, dei testimoni e dei difensori avv. Andrais e Jemina.

DUE OSCURI DELITTI IN ASSISE

La terribile accusa d'una donna abbandonata

Massa, giovedì sera.
Sono nove gli imputati che devono rispondere, presso la Corte d'Assise di Massa, di due omicidi, rapine ed estorsioni, ma soltanto quattro sono comparsi davanti alla Corte: Tanfani Dante e Amos Ponzanelli (detenuti), Bologna Giuseppe e Podestà Giovanni (a piede libero). Gli altri cinque sono: Tanfani Orlando, Bianchi Libero, Marchini Mario, Burisal Sergio, Danè Giorgio. Il Tanfani Orlando e il Danè Giorgio dovranno rispondere dell'omicidio di Ceccarelli Vittorio, mentre il Dante Tanfani, l'Orlando, il Bianchi, il Burisal e il Marchini sono imputati dell'omicidio a scopo di rapina di Domenichini Paolo; il Ponzanelli e il Tanfani Dante sono inoltre accusati di rapina ai danni di Filippi Paolo e Filippi Gregorio.

I fatti sono stati riepilogati nella prima udienza dal presidente. Il Ceccarelli Vittorio venne ucciso nei giorni seguenti alla Liberazione. Prelevato in casa da ignoti e condotto sul fiume Magra venne fatto salire su una barca e crivellato di colpi. Domenichini Paolo venne soppresso nell'aprile 1948 e lasciato, cadavere, sulla strada di Campa-rola.

Dall'interrogatorio dei due detenuti (gli altri sono tutti latitanti) nulla è emerso che potesse accreditare l'accusa a loro carico. Il Tanfani Dante, se ha ammesso di aver effettuato una rapina ai danni di certo Tavolato, nega di aver ucciso il Domenichini.

Il presidente ha poi dato lettura della deposizioni contro Orlando Tanfani. E' una donna che lo accusa, certa Elisa Moriconi, che fu amante del Tanfani e che, secondo la sua deposizione, ricevette alcune confidenze relative alla uccisione del Ceccarelli dal Tanfani stesso.

Anche i testi non hanno contribuito molto a chiarire i fatti.

L'unico momento interessante di questo processo, che si profila difficile perchè non vi sono che indizi ad accusare, è stato determinato dalla deposizione della Moriconi Elisa che ha dichiarato che il Tanfani Orlando non solo le confessò di essere stato autore del delitto Ceccarelli, ma pensa che sia stato proprio il suo amante ad uccidere anche il Domenichini. Il presidente allora ha fatto notare alla donna che la sua posizione è particolarmente delicata. Una donna abbandonata cerca sempre di vendicarsi.

Si naviga nel buio e forse non sarà definitiva nemmeno la prova che il Procuratore Generale ha asserito essere in sue mani: un interrogatorio di certo Podestà Giuseppe al quale pare che il Tanfani Orlando abbia fatto delle confidenze circa la morte del Ceccarelli.

Querela dell'on. Cicerone contro un giornale romano

Roma, giovedì sera.
L'on. Cicerone — denunciato per violenza privata, porto d'armi abusivo, truffa e usura — ha sporto a mezzo dell'avv. Villoia querela per diffamazione con ampia facoltà di prova a carico del quotidiano romano che per primo dette la notizia dell'arresto del suo segretario privato Fausto Sarno.

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Il verbo dei bugiardi; 2. Avverbio; 3. L'intelletto — 4. Scopi; 5. L'estate in Francia; 6. Dibitai; 7. Inizia un atto.

Soluzione del giuoco precedente: Logica stravagante

«Il cervello umano è meraviglioso: comincia a funzionare nel momento in cui nasciamo, e si ferma soltanto quando dovete parlare in pubblico».

CRONACA CITTADINA

Cinque milioni per la spola d'oro

Il ministro Gonella, accompagnato da autorità ed organizzatori, inaugura la X Mostra dell'arte tessile e della moda, a Torino-Esposizioni. «Una città della moda, dove sono riunite le migliori vetrine d'Italia, disposte con grazia e buon gusto». La rassegna, alla quale partecipano otto nazioni con 325 espositori, resta aperta fino al 18 maggio. Da domenica 6 a sabato 12, si svolgerà il concorso «La spola d'oro» per pittori, scultori, architetti; gli artisti dovranno lavorare in pubblico, su temi dettati dalle ditte, che hanno offerto premi per 5 milioni. (Foto Moisio)

Artisti e mecenati alla Corte di Torino

Poche lodi molti quattrini

Uno dei più munifici fu il principe Tommaso che si fece ritrarre anche da Van Dyck - Le preziose collezioni della Galleria Sabauda

Quando, nel 1832, Carlo Alberto gettò le basi della regia Pinacoteca, l'attuale Galleria Sabauda, non fece che continuare una tradizione e raccogliere quanto i suoi predecessori avevano realizzato. Poichè in tutti i tempi, i Savoia, i Marchesi del Monferrato e gli altri nobili torinesi si dimostrarono munifici protettori delle arti.

Uno dei più munifici fu il principe Tommaso che si fece ritrarre da Van Dyck, il cui celebre capolavoro «I figli di Carlo I d'Inghilterra» si trova appunto oggi nella Galleria Sabauda. Ma Tommaso fu superato in liberale munificenza dal fratello suo, il cardinale Maurizio, il quale arricchiva i suoi palazzi con opere di pittura e scultura dei migliori artisti del tempo. Protesse Giovenale Boetto da Fossano, emulo di Callot e di Della Bella, il pittore fiammingo Carracha e collezionò autentici tesori di arte che lasciò poi al suo erede Carlo Emanuele II. Fu il cardinale Maurizio a commissionare all'Albani quelle quattro tele circolari, intitolate i «Quattro elementi», che si trovano oggi anch'esse nella Galleria. E non è a dire che i sovrani compensassero allora gli artisti con lodi e titoli; ma bensì li retribuivano con denaro sonante e in quantità tutt'altro che trascurabile.

I «Quattro elementi» furono pagati ben «scudi [illegible]» e duecento altri scudi furono inviati «al pittore bolognese Albani» per quattro quadri. Inoltre, il principe dispose che l'orefice torinese «Bernardo Oscelli» gli eseguisse un «anello con diamante a tavola» per inviare al pittore Albani e del costo di 510 lire e 18 soldi. In quanto ad Antonio Tempesti si ebbe 800 scudi e 18 «gigli» per alcuni quadri eseguiti dietro ordinazione, mentre Giacomo Sementi per 120 scudi vendeva al Cardinale cinque quadri, di autore non definito, rappresentanti «putti che maneggiano frutta ed altri».

Anche Eugenio di Savoia, nelle corte tra una battaglia e l'altra, tra una vittoria e l'altra, meglio, si rifugiava nell'arte e raccoglieva una delle più preziose collezioni di stampe antiche, la quale si può oggi ammirare nella Galleria di Vienna. Giovanni Van Huchtenburg di Amsterdam, chiamato a corte, gli eseguiva quelle famose battaglie che possiamo ancora vedere nella prima sala della Galleria, tutte rievocanti il gesto del principe Eugenio e realizzate dietro indicazioni, appunti e schizzi del principe medesimo.

Alla morte di Eugenio, nel 1736, le ricchezze artistiche accumulate erano tante che se ne poterono fare tre parti. Una rimase a Vienna, la seconda fu destinata all'Escuriale di Madrid, la terza venne attribuita alla principessa Vittoria, la quale morì a Torino in via Maria Vittoria 10, e legò le opere d'arte al duca di Chiablese; e fu così che finirono nella Reggia e quindi nella Galleria.

Il figlio di un industriale e la sua giovane amica

Gestori di un dancing compiono una rapina

Con l'aiuto di un ex-seminarista aggrediscono il conducente di un taxi - Nella fuga cozzano contro un pilastro - Fermati sul treno di Livorno perchè senza biglietto - Deferiti alle Assise

Il figlio di un noto industriale torinese, la sua giovane amica e un ex-seminarista sono imputati di rapina a mano armata. Si tratta di Sergio Amelioni, venticinquenne, con domicilio nella nostra città, Gigliola Santaniello, di anni 21, pure di Torino e Giuseppe Latini, di anni 21, da Viterbo.

L'Amelioni e la sua amica avevano lasciato Torino nel 1949 dopo aver gestito per qualche tempo una sala Danze in collina. Gli affari erano andati a rovescio e i due avevano stabilito di arruolarsi nella banda di Giuliano. Dopo una breve permanenza a Roma, dove conobbero l'ex-seminarista Latini, si recarono in Sicilia.

Qui la vita divenne più difficile che nel passato. Appena [illegible] contatti con la madre del giovane bandito furono trattati con molta diffidenza e invitati a lasciare la zona di Montelepre nel termine di tre giorni. I due non si arresero e continuarono a percorrere le zone montuose del luogo, con la speranza di incontrare Giuliano. Furono però sorpresi dai carabinieri e mandati sul continente.

Tornati a Roma, il figlio dell'industriale e la sua amica ripresero i contatti con il Latini. Insieme stabilirono di compiere una serie di imprese delittuose, che in meno di un anno, doveva portarli alla ricchezza. Il primo colpo doveva essere compiuto in danno di un autista romano. E così la mattina del 27 marzo 1950 il terzetto si presentò dal conducente di taxi Valentino Sallo... L'Amelioni lo pregò di portarli a Livorno per un affare urgente. Quando giunsero presso Donoratico a circa 30 Km. da Livorno, l'Amelioni pregò l'autista perchè fermasse la vettura, dovendo egli soccorrere la donna che era stata colta da improvviso malore. Appena l'autista discese, l'Amelioni gli spianò contro la pistola e con minacce di morte lo costrinse ad allontanarsi e quindi ad abbandonare l'automobile.

Il Latini si mise al volante e partì a velocità fortissima, diretto verso Livorno. L'emozione però dovette essere tanta, che giunti al passaggio a livello di Vada i tre andarono a cozzare contro un pilastro danneggiando irrimediabilmente la macchina. I fuggiaschi, vistisi perduti, si allontanarono a piedi e salirono sull'accelerato della linea maremmana. Furono però trovati da un controllore sprovvisti di biglietti e consegnati quindi agli agenti della polizia ferroviaria.

L'autista Sallola intanto procedeva sulla via Aurelia, ed ebbe la fortuna d'incontrare una pattuglia di carabinieri i quali provvidero ad avvertire le stazioni vicine. I rapinatori non tardarono a venire identificati. La Santaniello tra i profumi e il rossetto conservava ancora nella borsetta l'arma impugnata dal compagno. Il Latini che era riuscito a fuggire gettandosi dal treno in corsa venne arrestato qualche settimana più tardi. Ora i tre giovani vengono processati davanti alla Corte d'Assise di Livorno. La sentenza sarà resa nota oggi.

Strilloni non autorizzati processati in Pretura

Un interessante processo si è svolto stamane in Pretura (Pret. Bella, P. M. Mutti), contro un gruppo di persone che — imputate ai sensi dell'art. 663 Codice penale in relazione al decreto prefettizio relativo allo strillonaggio ed alla vendita abusiva dei giornali — erano state condannate con decreto penale a lire 1500 di ammenda. Gli imputati: Bartolo Marchisio, Giovanni Cibrario, Giovanni Conti, Emilia Giolitti, Gaetano Garbaroglio, Giuseppe Bellini, Ermenegilda Baldano, Giovanni Gargerino, M. Maggiolo, Maria Maritano, che avevano venduto l'«Unità» per le strade in giorni vari, facevano opposizione al decreto penale, sostenendo l'anticostituzionalità del decreto prefettizio e l'incostituzionalità dell'art. 663 nel[illegible] Bianca Gulotti sono, gli imputati sono stati variamente giudicati. Infatti il Pretore Bella ha confermata la precedente sentenza nei confronti del Maritano e del Garberoglio, mentre ha assolto il Cibrario ed il Gargerino perchè si limitavano a distribuire, e non a strillare, l'«Unità», ed ha assolto Conti, Giolitti, Bellino, Maggiolo per aver commesso il fatto anteriormente al decreto prefettizio.

Riduzioni ENAL: Cibrario, Hollywood, Milano, Imperiale.

Il mercato finanziario

Nel già misero contenuto del mercato azionario si è inserita, questa settimana, che comporta due festività intermedie. In casi del genere è naturale un ulteriore rallentamento dell'attività operativa, con quali conseguenze per l'attuale consistenza del mercato è facile immaginare. Non vogliamo ripetere un accenno su argomenti ormai triti, ma gli operatori e gli osservatori di Borsa non possono staccare dagli occhi lo spettacolo quotidiano di una desolante povertà di scambi, di una totale carenza di iniziative, di un abbandono alla forza delle cose. E' noto che, oggi come oggi, la Borsa è a rimorchio degli elementi esterni che compongono la vita economica del momento: mancanza di denaro, imbottigliamento dei beni presso le fonti di trasformazione di quei beni, immobilizzi troppo [illegible] e soprattutto impossibilità di far fronte all'aumentato ritmo produttivo per la scarsità di circolante. In più la politica di compressione creditizia che, attraverso l'[illegible] di incidere in primis sulle posizioni speculative, finisce col demolire attività di altre industrie diversamente impostate.

Sul piano dello svolgimento del mercato non abbiamo che da segnalare l'usuale atonia, sviluppata nel quadro di una quota in lieve ripiegamento.

t.

E' stata trasferita da via San Francesco da Paola 5 a via San Francesco d'Assisi 14, scala C, la Sezione stralcio carte annonarie.

SPETTACOLI

Echi di cronaca

LAVORO E SCUOLA (corso [illegible]) Inizia al 7 maggio nuovi corsi: Stenodattilografia - Complementar - Lingue - Contabilità. Certificati validi agli effetti di legge. T. 43808.

LIBRERIA DE «LA STAMPA INTERNAZIONALE», via Viotti 8, tel. 50.346. In seguito al grande successo ottenuto con la vendita a prezzo unico per il realizzo delle forti giacenze, la Libreria della Stampa Internazionale, via Viotti 8, ha organizzato il Reparto delle Occasioni, mettendo in vendita migliaia di libri nuovi di ogni genere, dal libro d'Arte al libro per ragazzi, a prezzi fissi da lire 50 a lire 1000 il volume. Approfittate di questa unica occasione per rifornire le vostre biblioteche. L'entrata è libera e la scelta vastissima. Contemporaneamente continua l'aggiornamento e la vendita di tutte le novità di ogni edizione a prezzi regolari.

TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia di prosa Andreina Pagnani-Gino Cervi, con le repliche (alle 15,30 e alle 21) di «I figli di Edoardo», 3 atti di F. Jackson, R. Bottomley e M. G. Sauvajon, novità, chiude oggi il suo ciclo di rappresentazioni. Domani, invece, inizia le recite la Compagnia comica di Umberto Melnati con Anna Campori, Enzo Garinei, Roberto Bruni, Christy Glaym: alle ore 21: «Il morto torna subito», 3 atti di Jean Guitton. Prenotazione e biglietti al Salone de «La Stampa», via Roma, tel. 53.319.

Profumo di gardenie

— Che profumo delizioso — dissi curvandomi ad aspirare con tutto il volto l'aroma di un superbo fiore di gardenia che sporgeva dal grande cespo fiorito. Quando mi rizzai, vidi che il viso della mia sensibile amica Duval era singolarmente rigido.

— Non amo questo profumo — disse come scusandosi, mentre una fuggevole vampa le imporporava le guance e, scostandosi dai fiori, andò a sedere su un rustico divanetto in un angolo appartato della serra.

La mostra, animatissima nel pomeriggio, si andava piano piano sfollando. Scendeva sugli alberi del «Bois» una bruma leggera che velava il paesaggio oltre le vetrate, come a preparare alla delicatezza delle prime fioriture una ovattata cornice notturna. Improvvisamente tacque e mi parve stordita dal profumo, andai a sedere accanto all'amica. Allora la sua voce si levò col tono di chi non abbia potuto liberarsi da un pensiero:

— E' una vecchia storia quella delle gardenie — disse — ha il sapore un po' aspro della mia prima giovinezza. Nella vita di ciascuno di noi c'è sempre qualche angolo in ombra, non è vero? Qualche piega che in generale si preferisce non toccare. Forse è quello che ora chiamano complessi...

Pareva brancicare nei viluppi del passato. Ma ad un tratto mi si volse decisa:

— Hai conosciuto i signori d'Aubigny?

— Non ne ho mai sentito parlare — risposi.

— E' vero — disse — mi pare di conoscerti da tanto tempo! Eppure non sono che pochi anni. Non puoi dunque sapere che quand'ero giovinetta andavo a passare l'estate in Alvernia presso la mia madrina, Maddalena d'Aubigny. Tu conosci il paese, credo: grandi massicci montuosi, cupe foreste, pittoresche vallate, e un fascino così selvaggio e malinconico che l'anima ne è penetrata sino alla sofferenza.

In una delle confortevoli case nobiliari di campagna sparse nella regione, cospicua, come sapra, di storici castelli, abitavano appunto i signori d'Aubigny. La mia madrina, che io chiamavo «zia Madò» sebbene non fossimo parenti, era una donna di grande bellezza. Credo si avvicinasse alla quarantina, ma questo non aveva importanza per una donna e di classe come lei. Ella possedeva quel segreto tutto femminile della vera eleganza fatta di semplicità e di estrema raffinatezza.

Il suo profumo, una finissima essenza di gardenia, l'avvolgeva perennemente in una nube di inebrianti fragranze, creandone la squisita e perturbante personalità.

Il signor d'Aubigny era un gentiluomo campagnuolo con le qualità e i difetti che caratterizzano questo genere di uomini. Cuore semplice e maniere rudi, contratte nella continua familiarità con la gente del contado. Anche ai miei occhi non ancora smaliziati appariva in verità troppo poco raffinato nei confronti della moglie. Egli si assentava spesso per le cacce e faceva frequenti corse a Parigi. Così io passavo lunghi periodi nell'atmosfera raccolta che creava intorno a sè la signora d'Aubigny e certo, senza avvedermene, accoglievo nel mio essere i turbamenti e le nostalgie che con gli acri sentori e i ricchi fermenti quella terra esprime con tanta accorata violenza.

Un'estate era venuta a villeggiare nei dintorni una famiglia straniera, credo ungherese. Gente riservata, chiusa nel cerchio misterioso della propria ombra. Da quel cerchio evadeva soltanto un figlio, un bel giovane bruno, una pelle aurata e occhi roventi: un vero tzigano. Io ero allora una creatura candida, proprio come le cime che vedevo biancheggiare dalla mia finestra, un'innocenza che al giorno d'oggi non si può più nemmeno concepire e sarebbe giudicata stupidità. Ma forse appunto per questo e per la solitudine in cui mi trovavo, la vista dello straniero, quello sguardo lungo che pareva covar fiamme sotto l'enorme peso delle palpebre, mi aveva dato un'emozione indicibile.

Egli faceva lunghe cavalcate nella regione e passava costantemente dinanzi alla nostra casa. Cominciai ad appostarmi lunghe ore dietro i vetri, nell'onda delle tende, nell'attesa che egli passasse e guardasse in su, verso le nostre finestre. Poichè sempre egli guardava in su e il suo volto raggiava allora nella luce come quello dell'arcangelo Gabriele che era dipinto sulle pareti della chiesa. In breve me ne innamorai pazzamente e sperai che un'occasione fortuita mi desse modo di conoscerlo e di parlargli. Nella mia semplicità avevo finito per pensare che il giovane, che poteva avere venticinque anni, si fosse innamorato di me. Ci eravamo intravisti qualche volta in paese e non poteva ignorare la mia esistenza. Dopo tutto non ero più brutta di un'altra e avevo diciotto anni.

* *

La signora Duval si arrestò un istante. Era un po' accaldata come se stesse affrontando una difficile ascesa. Ma ormai non poteva più arrestarsi. Riprese con voce mutata:

— Una notte, destandomi dal mio sonno agitato, percepii in lontananza il tonfo degli zoccoli di un cavallo. «E' lui» pensai balzando a sedere sul letto e immediatamente mi sentii struggere dal desiderio di vederlo passare. Se mi fossi seduta sul terrazzino e, senza essere scorta, avrei ammirato nella penombra notturna quell'immagine che faceva ormai parte di me stessa. Scesi cauta, aprii la porta senza rumore e fui nel lungo corridoio che conduceva alla terrazza. Camminavo furtiva, coi passi leggeri, ma il mio cuore rombava così forte che mi pareva dovesse lacerare la notte. Tutt'a un tratto, qualche cosa che era più che un avvertimento mi arrestò. Avevo percepito un profumo ben noto. L'acuto aroma m'avvolse in pieno, come una raffica, ed ebbi appena il tempo di addossarmi alla parete. Un che di bianco e di fluttuante mi passò dinanzi. La figura lanciolata di Madò (soltanto così la chiamai da quel momento togliendole il serto di cui l'avevo recinta) si allontanava come un alato fantasma lungo il corridoio e infilava la scala che conduceva in giardino.

Volli tornare nella mia stanza, ti assicuro che lo volli con tutte le mie forze, ma qualche cosa di ancora più forte e irresistibile mi spinse su quella terrazza da cui avevo pensato di contemplare il mio idolo.

Il giovane stava scendendo da cavallo. Lo legò a un pilastrino. Il cancello si aperse tacitamente. Le due forme accostate furono un istante dinanzi a me nel chiarore delle stelle. Poi si inoltrarono nel giardino e cercarono riparo sotto un pergolato folto di edere. Non li potevo vedere, ma udivo le loro parole concitate, i loro respiri pesanti. Una cosa banale, tu dirai, ma non è così perchè l'inaudito avvenne in me in quel momento: non so ancora come ciò abbia potuto essere, ma di colpo si squarciò il velo della mia innocenza. Intuii i baci sconvolgenti, il peccato della carne, cieco come un pozzo, mi si palesò in tutta la sua brutale crudezza. Crollò quel mondo di chiarezza e di luce dove mi ero librata sino allora. Precipitai dall'alto. Ma tu mi comprendi, vero? Non si trattava soltanto di una delusione d'amore. Si trattava di ben altro...

La signora Duval si levò, pallida:

— Ora sai perchè non posso sopportare il profumo delle gardenie. Da quella notte esso è per me il profumo stesso del peccato.

Sorrisi: — Ma, cara, sono cose tanto lontane... Ora tu sei sposata e tranquilla. Dovresti guarire di questa fobia.

— Vedi — rispose — ti sembrerà una sciocchezza, eppure mi pare che se ne guarissi non potrei più essere quella che sono, la moglie più fedele di Parigi, come dicono gli amici. — Ebbe un riso fuggevole: — Sarà una superstizione, ma temo proprio che il giorno in cui amassi di nuovo questo profumo non avrei nemmeno più lo sgomento di quel peccato. E' meglio ch'io non ne guarisca. Credilo. Andiamo via da questa serra.

Delfina Pettinati

Una creazione del sarto parigino Erik presentata a una sfilata di modelli a Londra: è un cappellino di paglia intrecciata a mano a guisa di cestello. (Publifoto)

Il latte è il più naturale e tipico alimento del cervello

Stabilizzatore del sistema nervoso, agente antirachitico e di igiene intestinale, il lattosio è oggi considerato dalla scienza eminente fattore dello sviluppo cerebrale

ROMA, maggio.

Accanto all'acido glutammico, contenuto nel glutine del grano, come alimento specifico del cervello, ci sarebbe anche il lattosio contenuto nel latte.

Come tutti sanno nel latte, in questo tipico e perfetto alimento umano, si trovano a convegno riuniti in armonico rapporto i lipidi, i protidi, i glucidi, i sali, le vitamine. Senonchè, mentre si è esaltato, a giusta ragione, il valore nutritivo e biologico del burro, delle proteine, dei sali e delle vitamine, si è trascurato il lattosio, contentandosi di darlo ai porci per l'ingrasso... Eppure il lattosio vanta alti titoli di nobiltà biologica.

Intanto non è privo di significato il fatto che, mentre i protidi, i lipidi, i sali e le vitamine si trovano in varie proporzioni ma in quasi tutti gli altri comuni e buoni alimenti della dieta umana, gli zuccheri del latte invece (e cioè il lattosio) si trovano unicamente nel latte dove poi non si trova rappresentato alcuno di quegli altri zuccheri esistenti nelle più comuni sostanze alimentari.

Un'altra cosa, non priva di significato e messa recentemente in luce, riguarda la sorprendente correlazione che esiste tra contenuto di lattosio da una parte e durata della gestazione dall'altra nelle differenti specie di mammiferi. Per esempio: la coniglia, il cui latte ha una percentuale del 18 per cento di lattosio, ha una durata di gestazione di 45 giorni; mentre nella capra queste cifre sono rispettivamente: il 45 per cento e 150 giorni; nella cavalla: il 62 % e 340 giorni. E poichè il valore calorico del lattosio è lo stesso di quello del glucosio da cui deriva, molti credono che il valore nutritivo del lattosio non sia più grande di quello dello zucchero di canna o di bietola. Invece non è così. Il lattosio è meno solubile, meno dolce, più stabile del saccarosio. E questo più basso grado di dolcezza (circa 1/6 di quella del saccarosio) è importante perchè dona al latte quel sapore che lo rende tanto accettabile come alimento esclusivo del neonato.

Il lattosio inoltre, a causa della più bassa solubilità e della più grande stabilità, possiede il pregio di passare inalterato nell'intestino, dove, nutrendo speciali bacilli che producono acido lattico (come il B. acidofilus e il B. bulgaricus), viene ossidato in acido lattico da questi microorganismi. E come l'acido lattico mantiene il latte fermentato libero da putrefazione e da infezione, così lo stesso acido lattico mantiene il grosso intestino dell'uomo libero da putrefazione, operandosi in tale modo una vera igiene intestinale. Inoltre l'ambiente acido prodotto dalla fermentazione dell'acido lattico facilita l'assorbimento e la utilizzazione del calcio e del fosforo contenuto nella dieta, in modo che il lattosio agisce come un agente antirachitico similmente a quello che fa la vitamina D. Il latte della donna è più antirachitico di quello della vacca perchè più ricco in lattosio.

Ma la constatazione più sorprendente a favore del lattosio è quella fatta da Samuel Brody il quale ha messo in rilievo che esiste una stretta correlazione tra contenuto di lattosio nel latte e peso del cervello nella scatola cranica nelle differenti specie di mammiferi. Quanto più grande e più pesante è il cervello chiuso nella scatola cranica di un animale, tanto più alto è il contenuto di lattosio nel latte di questo animale.

Infatti nel coniglio, ad un cervello che pesa in media dieci grammi, corrisponde un contenuto in lattosio del 18 per cento; nel gatto, ad un cervello che pesa 25 grammi, si oppone invece un contenuto in lattosio del 35 %; nella capra, ad un cervello che pesa in media 115 grammi, corrisponde un contenuto in lattosio del 45 %; nella vacca, ad un cervello del peso di 500 grammi in media, risponde un contenuto in lattosio nel latte del 51-56 % e nell'uomo infine, ad un cervello che pesa in media 1200-1300 grammi, si oppone un contenuto di lattosio nel latte della donna che supera il 65 %. Questa correlazione che si riscontra nel mondo dei mammiferi tra contenuto di lattosio nel latte e il peso del cervello è piena di significato e potrebbe essere spiegata nel seguente modo.

Il lattosio è un disaccaride come il saccarosio (lo zucchero che adoperiamo giornalmente), con la differenza che, mentre il saccarosio è composto da due molecole eguali e cioè da due molecole di glicosio, il lattosio è composto da due molecole differenti e cioè da una molecola di glicosio e da una molecola di galattosio.

Dall'altra parte, osservando la costituzione chimica della sostanza cerebrale si riscontra che il cervello è ricco dei cosidetti galattosidi cioè di sostanze organiche che contengono il galattosio. Allora è ragionevole presumere che più grande è un cervello e più rapido è il suo accrescimento, più galattosio è necessario per la costruzione dei suoi galattosidi e quindi c'è un maggiore bisogno di lattosio nella dieta. Ne consegue che i differenti animali formano latte con contenuto di lattosio in proporzione dei loro bisogni in galattosio. Quindi il lattosio sarebbe uno stabilizzatore del cervello e del sistema nervoso.

Non esistono prove sperimentali per sostenere questa tesi, ma essa è molto ragionevole perchè, accanto ai galattosidi di cui abbiamo parlato, il cervello contiene altre sostanze importantissime chiamate «singomieline» e simili ai nostri galattosidi con la differenza che al posto del gruppo galattosidico c'è il gruppo della così detta colina, molto importante. Ora, il galattosio dello zucchero del latte si è dimostrato capace di risparmiare la colina, preziosa sostanza che si trova nel lipoide delle singomieline. Di conseguenza il galattosio, agendo in tal guisa, assurge all'alta funzione di risparmiatore della colina.

Così si spiega il fatto che stimolando i nervi delle ghiandole del sudore, alcune specie come l'uomo, (a grande contenuto cerebrale nella testa e ad elevato contenuto il lattosio nel latte) producono acetilcolina, mentre altre specie come i cavalli (a contenuto più modesto del binomio cervello-lattosio) producono adrenalina. Se così succede, i bisogni di colina ed in conseguenza di lattosio sarebbero differenti nelle due specie animali.

Il lattosio entra dunque direttamente nella costruzione dei galattosidi cerebrali, ed indirettamente, ma non pari efficienza, nella costruzione delle singomieline, cioè nei due componenti chimici più importanti dell'intero sistema neuro-cerebrale.

Quindi il latte, attraverso il suo lattosio, è il più naturale e tipico alimento del cervello e poichè tutto quello che si è detto ha più valore per l'epoca fanciulla della vita umana anzi che per le epoche adulte (ha più valore cioè per le epoche in cui si costruisce e si sviluppa il cervello ed il sistema nervoso), ne consegue che bisogna prendere in grande considerazione nella pediatria e nella puericoltura questa nobilissima funzione che la scienza viene ad assegnare al lattosio a questo umile glucide, finora così poco apprezzato e così tanto trascurato e che pur possiede inoltre una squisita funzione antirachitica ed una pronta funzione di igiene intestinale.

***

L'Aragno s'è arreso alla civiltà del neon

Nostalgie di vecchi frequentatori dello storico ritrovo romano - Lo fondò settanta anni fa un piemontese di Mondovì che introdusse nella Capitale l'uso del vermouth, allora sconosciuto in tutta l'Italia centro-meridionale

ROMA, maggio.

Il Caffè Aragno, che insieme al Greco vanta una storia nella vita romana di ogni giorno, si rimoderna. Il gusto del bel caffè ottocentesco con i suoi legni intarsiati ed i pannelli lavorati, si va ormai sperdendo.

Fu di qualche mese fa la inaugurazione del nuovo Pedrocchi, il più celebre d'Italia, lo segue ora Aragno che tanto lustro si è guadagnato nei suoi settanta anni di vita per essere stato il ritrovo preferito di personalità della politica, dell'arte e del giornalismo, tra le più illustri dei nostri tempi. E se scendete a Roma percorrete Corso Umberto, ora semplicemente Via del Corso, noterete ancora qualche vecchio habitué di Aragno che si attarda nell'interno della seconda sala, che rimarrà tale e quale, o sul marciapiede del suo Caffè, fissati ad un tavolino di marmo. Vestiti un po' alla antica, con il colletto della camicia inamidato e con lo spillo d'oro alla cravatta, i capelli quasi del tutto incanutiti, mentre con gli occhi sbirciano in cerca di qualcosa che non riescono più a trovare.

Cercano forse in un mare di ricordi la Roma di quando contava poco più di trecentomila anime, di quando proprio da quegli stessi tavolini ammiravano il passaggio della bautta che a bordo di lussuose carrozze a due o a quattro cavalli percorreva il Corso da Piazza Venezia a Piazza del Popolo, oppure di quando, con aria baldanzosa, si mettevano ad aspettare pazientemente che una giovane donna alzasse la gonna lasciando intravedere la caviglia nel momento in cui saliva sul tram a cavalli.

Addio ai «gottosi»

Sono proprio questi uomini che vedono oggi con nostalgia cambiar volto al loro caffè, che fu un po' il loro salotto, la sede preferita delle loro discussioni politiche e letterarie, il ritrovo di persone più celebri nei due campi e ai primi passi di una difficile carriera: molti riuscirono, altri vennero ingoiati nel vortice della vita comune, senza notorietà.

E' destino che Aragno procuri loro dispiaceri. Il primo fu quando scomparve il servizio di tavola calda con le «due uova al piatto» dell'«angolo dei gottosi», i quali, dovendo osservare, per il difficile ricambio, un certo regime nel mangiare, avevano scelto quel luogo per consumare la loro colazione, innaffiata di una mezza bottiglia di latte; quelli che potevano bere anche un solo quartino di vino generoso, avevano l'ambito titolo di «gottoso onorario». Del gruppo facevano parte anche Luigi Facta, divenuto poi Presidente del Consiglio, il marchese di San Giuliano, claudicante, sorridente e disinvolto ministro degli Esteri e ritenuto «il più grande produttore d'Italia di acidi urici», Ettore Sacchi, più tardi ministro ai Lavori Pubblici e alla Giustizia, Bertolini, ministro delle Colonie, Stringher, direttore della Banca d'Italia, i deputati Gasparotto e Porzio. Il secondo, nel 1927, quando venne murata la famosa «terza saletta», ceduta dal proprietario dell'immobile ad un sarto ed attualmente sede di un negozio di radio, ed, infine, quando sparì il comodo sofà posto tutt'intorno alla seconda sala per essere sostituito da poltroncine ritenute «scomodissime».

Ora Aragno, il «Caffè Nazionale», come si legge sulle pesanti lapidi di marmo a grandi lettere d'ottone, si rinnova. La civiltà del neon l'ha ancora una volta spuntata sui legni pregiati e sulle visioni d'addobbature ad antico. Ch'esso diverrà uno dei tanti caffè a pronta cassa ove la consumazione si gusta insieme alle gomitate di chi sta vicino. Molte persone sostano in questi giorni alle sue porte: è il tributo di curiosità che il pubblico paga ad un locale che nel lontano 1880 aprì i suoi battenti alla Roma parlamentare, aristocratica e letteraria.

Fu Giacomo Aragno, piemontese puro sangue, partito nel 1883 dal piccolo comune di Trinità, nei pressi di Mondovì, per introdurre a Roma l'uso del vermouth torinese, allora sconosciuto nell'Italia centro-meridionale, che aprì in Piazza Montecitorio la sua prima «bottega», trasferita dieci anni dopo in Piazza Sciarra. Nel 1889, infine, trovò la sua sede definitiva a Palazzo Marignoli, dalla parte che guarda il Corso, proprio dove fino a qualche tempo prima aveva fiorito un Caffè delle Convertite, ritrovo dei liberali sorto in contrapposto al Roma, a Piazza San Carlo, considerato come il covo dei papalini e degli ufficiali francesi del corpo d'occupazione.

La terza saletta

L'abitudine piemontese del vermouth come aperitivo si era nel frattempo diffusa tanto rapidamente da dare all'Aragno una vasta e simpatica notorietà; la giovane capitale aveva ormai quello che il Florian era già da tempo per Venezia o il Pedrocchi per Padova. Le sue sale «vaste come chiese» ospitavano ormai di giorno e di notte una folla disparata. Era consuetudine aspettare il mezzogiorno sul marciapiede d'Aragno. A quell'ora giungevano i parlamentari che sostavano al caffè prima dell'inizio della seduta a Montecitorio. Tutti ricordano Giolitti che alle 12 in punto arrivava con bastone, palamidone e grande lobbia, aspirando profonde boccate dal suo virginia; lo seguiva l'on. Bertolini, considerato il suo principe ereditario; e c'era anche Antonio Salandra, la cui consorte andava ripetendo che il marito si sarebbe fatta una posizione migliore di quella di Cavour.

In questo ambiente non potevano certo mancare i giornalisti, che ben presto trasformarono l'Aragno nel loro quartier generale.

Il caffè doveva però trovare la sua vera fama in quella «terza saletta», sorta sul finire dell'Ottocento e divenuta ben presto «il fragoroso cenacolo d'Italia», per il quale Ferdinando Martini disse che in politica come in arte bisognava venire a patti con lei.

Molti furono coloro che legarono il loro nome alla sua storia. Tra i più noti ricorderemo, così come si vengono alla mente: Sem Benelli, Marco Praga, Giannino Antona Traversi, Luciano Zuccoli, Ugo Ojetti, Giovanni Papini, Francesco Pastonchi, Goffredo Bellonci, Massimo Bontempelli, Corrado Alvaro, Antonio Labriola, Guelfo Civinini.

Con la sua tappezzeria ed i divani giallo oro posti intorno alle quattro pareti adorne di enormi specchi, con i tavolini di marmo, diventò, dunque, il ritrovo preferito di deputati, scrittori, giornalisti, poeti, artisti e capiscarichi senza un soldo in tasca, che formarono per un trentennio il gruppo dei «salottisti», protagonisti, a volte, di eroicomiche gesta. Si racconta che Luigi Pallotti e Giuseppe Mossini, direttori del caffè, lasciassero spesso il banco di comando, eretto nella seconda sala, per andare ad indignarsi delle loro diavolerie e sembra che il proprietario avesse segnato, nel preventivo, tremila lire annue di danni.

Anche cose serie

A parte siffatte intemperanze, cause spesso di duelli come quello cui ne seguirono ben trentasei, nella terza saletta si parlava anche di cose serie, come nel 1914, quando essa fu pervasa dallo spirito interventista dei suoi frequentatori molti dei quali lasciarono la loro giovane vita sul Piave o sul Carso; a loro ricordo è stata murata una lapide sulla parete ove era l'ingresso alla vecchia saletta «nido irrequieto di giovinezza e di sogni di gloria».

Fu in mezzo a questo ambiente che Camillo Cianfarra, corrispondente di numerosi giornali americani, studiò l'ingegnoso metodo per far giungere loro, per primi nel mondo, la notizia della morte di Benedetto XV, che si sapeva da qualche giorno agonizzante. In Vaticano non si facevano entrare i giornalisti e questi erano quindi all'oscuro sullo stato del Pontefice; l'unico ad esserne bene informato era la [illegible]. Cianfarra abbandonava ogni tanto i colleghi, ignari di ciò che andava architettando, ai tavolini della Saletta, ove insieme trascorrevano buona parte della loro giornata.

Si seppe pochi giorni dopo che il giornalista andava a spedire, in tutta fretta, ai suoi giornali, vari telegrammi al giorno con la notizia della morte del Papa. Per tre giorni i dispacci furono regolarmente cestinati, ma all'inizio del quarto, in America, ancor prima che in Italia, si seppe della morte di Benedetto XV.

Gianfranco Franci

Miss Jean Simms, di 19 anni, è stata proclamata regina per il 1951 delle telefoniste londinesi. (Publifoto)

Cose utili a sapere (o anche inutili)

Anticamente, la carta di identità, ossia un segno di riconoscimento, era obbligatoria soltanto per gli schiavi. E' giunto sino a noi l'atto di vendita della signorina Betti-Silim al signor Nabushmilshir (intorno al 550 a. C.). Il signor Nabushmilshir fece incidere nella mano destra di lei il proprio nome. Senza nemmeno abbreviarlo.

* *

Può giovare ai capelli: «Mettere una tazza di avena in un litro di acqua. Lasciar macerare per 12 ore. Filtrare il liquido e aggiungere un po' di miele». Voi penserete che un simile liquido renda attaccaticci i capelli. Niente affatto. Non serve mica per lavarli. Si beve.

* *

Il fegato dell'orso polare non è mangiabile, perchè velenoso. Se andate al polo ricordatevene. Il resto della sua carne è innocuo e saporito.

* *

I microbi della tripanosomiasi hanno emesso una nuova serie, resistente. Si tratta di supertipi che possono assalire i giganti. Niente di straordinario, allora, che Silvio Manzato — come corre voce — possa interpretare *La signora delle camelie* malgrado l'imponenza dei suoi 83 chili. La vera diafana signora delle camelie morì di «tisi '800», una tisi dilettante. Il secolo '900 ha molto di meglio.

* *

Promemoria di stagione. Per evitare che i ravanelli si trasformino nel vostro stomaco in altrettanti minuscoli importuni ascensori, mangiateli insieme con le rispettive foglie.

* *

L'ulivo selvatico che prospera nelle regioni tropicali ha un enorme tronco e produce acini piccolissimi, assolutamente inutili alla cucina dell'uomo. Essi costituiscono, invece, un rimedio eccellente contro quasi tutte le malattie dell'elefante.

* *

Vecchia ricetta magica: «Prendete una grossa mosca nera; incollatele sul dorso, con della pece, un pezzetto di carne al sangue, abbastanza piccolo perchè possa camminare ma sufficientemente grosso perchè volare le sia impossibile. Mettetela a terra, e non appena avrà fatto qualche mossa, vedrete uscire dal [illegible] animali orridi, mai notati da nessun naturalista. Sono diavoli».

* *

C'era un cocktail così composto: 1/3 di cognac, 1/3 di cointreau, 1/3 di granatina, un rosso d'uovo, il tutto precipitato e sciolto in vino spumante «Principe di Piemonte». Questo cocktail si chiamava «asse Berlino-Roma». Questo cocktail vive tuttora, sotto falso nome. In genere, un cocktail dura più a lungo di una combinazione politica.

* *

La seguente storiella è su per giù contemporanea alla scoperta dell'America: Un innamorato così scrive alla sua bella: «Cristina adorata, io mi sentirei capace di attraversare un oceano a nuoto, per un solo sguardo delle tue pupille incantevoli. Io avrei il coraggio di attraversare un muro di fuoco per una carezza delle tue mani dolcissime. (Eccetera sullo stesso tono e sport iniziale). P.S. - Verrò a casa tua domenica, se non piove». Da allora, la psicologia dell'amore ad alta tensione letteraria è rimasta press'a poco inalterata.

A. Antonucci

Un "cannoncino magico" sui caccia a reazione

L'arma, inventata da un inglese, consente di colpire automaticamente l'obbiettivo volando a 1000 km.-ora

New York, giovedì sera.

Il capitano della R.A.F. inglese John Roberts, comandante di gruppo, attualmente di servizio alla base aerea di Nellis di Las Vegas, nel Nevada, in base agli accordi del Patto Atlantico, ha inventato il «Cannoncino magico»; un cannoncino, cioè, che si punta sull'obiettivo con il sistema radar e colpisce in maniera quasi infallibile.

E' quel cannoncino, installato a bordo degli apparecchi da caccia a reazione, che, come ha dichiarato il Dipartimento della Difesa, fa registrare all'Aviazione alleata in Corea tante vittorie.

Provato a bordo di un apparecchio a grande altezza esso ha messo a segno 175 colpi su 180 su di un bersaglio di 7 metri e mezzo.

Un portavoce della «Sperry Gyroscope Co.», alla quale è stato affidato l'incarico di attuare l'invenzione di Roberts, ha dichiarato: «Il cannoncino magico rende alla balistica aerea il servizio che le bombe, dirette col radar, hanno reso al bombardamento: il congegno di cui è provvisto, non solo drizza il proiettile infallibilmente verso l'obiettivo, ma manda anche a segno razzi e siluri da apparecchi a reazione, che volano a mille chilometri all'ora. Esso funziona a grandi e piccole altezze, alla luce del giorno e nelle tenebre della notte».

Tutti gli apparecchi da caccia «F 84» ed i «Thunderjets» saranno provvisti del «Cannoncino magico».

Pantaloni a mezza gamba in lana rosso-bruno, maglia bianca alla marinara. Modello inglese.

Un balletto dell'URSS al Maggio musicale

Firenze, giovedì sera.

Si apprende che alla manifestazione del Maggio musicale fiorentino di quest'anno prenderà parte per la prima volta un complesso di balletto dell'U.R.S.S., composto di una quindicina circa di elementi.

OROSCOPO

Gli Astri: Luna in sestile a Venere ed in congiunzione a Mercurio. Irradiazioni benefiche e particolarmente collegate ai tipi del Leone, Acquario e Bilancia.

[illegible]

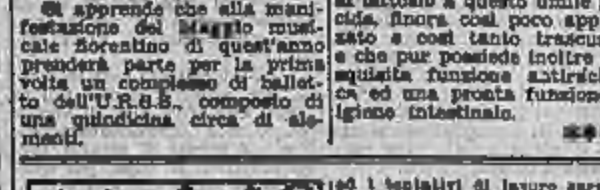
SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 41-173

Alfieri: ore 21: concerto sinfonico diretto da Wilhelm Furtwaengler.

Carignano (Comp. [illegible]): 15,30 e 21: «I figli di Edoardo» di Jackson, Bottomley, Sauvajon. Ultime recite.

Teatro (Comp. Stabile), ore 21,15: «Antigone» di Anouilh.

La Quadriennale Mostra nazionale Promotrice, Valentino, ore 10-19. Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura»; tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42.882, ore 21 Astronave di F. Buscaglione con F. Robin's e Ravera. Astra Dance, v. Rosolino Pilo 6, ore 21 Orchestra Ratti. Castellino: 16,30-21, Or. Ross-Club. Club Magenta 11, ore 16-21 danze. Eden Dance 16,30-21 [illegible] giardino. [illegible] Olmelli, Martorana-Rossi. Fassio Varietà: v. G. Medici 112. Gaudio Dance: 16-21 A. Neva. Day Dance 17-21 Orch. Angelini. Hollywood: ore 16,30-21. Quartetto Cetra, canta Lucia Mannucci. La Perla: 16,30-21 Orch. Mildiego. Monte Cappuccini ore 16-19, 21-24. Nirvana Dance 15-21 Or. Silvestro. Principe: 16,30-21 Orsatti-Vallati. Rinaldi, Scuola ballo, c. Vitt. 34. Trocadero (v. Giolitti 1, t. 553-771) ore 16,30-21 Orchestra Casamatta.

Augustus Night Club v. Roma 99: Arte var. Or. Tony Stella. Favesio. Columbia Dance v. Goito 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni. Le Perroquet Dance via Goito 15: Orchestra Beiassi. Attrazioni. Maison des Artistes. Complesso Di Nunzio. Danze ore 21-3.

Auto Micro Pista v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle 10 alle 24. Ingresso libero. Piscina coperta Stadio: ore 10-12,30; 14-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il segreto di Mayerling» D. Blanchar, J. Marais, C. Farrell. Astor: «Viale del tramonto» Gloria Swanson, W. Holden. Orario: 14, 16,30, 19, 21,30. Corso: «Harvey» con James Stewart e Josephine Hull. Dorias: «Il paradiso delle donne» con Anna Neagle, Michael Wilding. Lux: «Il bivio» Raf Vallone, Charles Vanel, Claudine Dupuis. Metro-Cristallo: Ultimi giorni «Via col vento». Spett. ore 15,30 e 20,30. Prezzi fer. pomer. 500, sera 600, fest. 600, fest. matt. 9,30. Reposi: «La leggenda dell'arciere di fuoco» technicolor con Burt Lancaster e Virginia Mayo. Torino: «Libera uscita» Nino Taranto, Carlo Croccolo. Apert. 14. Vittoria: «Sui marciapiedi» Dana Andrews, Gene Tierney.

Alexandra: «Angelo tra la folla» Umberto Spadaro, I. Pola, Angelo. Alpi: I trafficanti della notte. Ariston: Signorine non guardate i marinai, B. Hope, Crosby, Lamour. Augustus: Alberto Sordi in «Mamma mia che impressione».

[illegible]

Un delitto al Reader's Digest

[illegible]

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno V - N. 104
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-918
GIOVEDI'-VENERDI'
3-4 Maggio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

ENRICO VIII e ANNA BOLENA

Il bel Percy

II. — Nel [illegible] Enrico VIII d'Inghilterra scopre, ammaliato, tra il seguito della regina Claudia di Francia, due incantevoli giovani inglesi: Maria e Anna Bolena. Egli conduce Maria a Londra e diventa il suo amante. Quando, nel 1522, Anna lascia la Francia per vivere anch'essa alla corte inglese, il re cerca di sposarla a un nobile irlandese. Ma Anna non vuole andare a vivere in un lontano castello. Preferisce restare a corte.

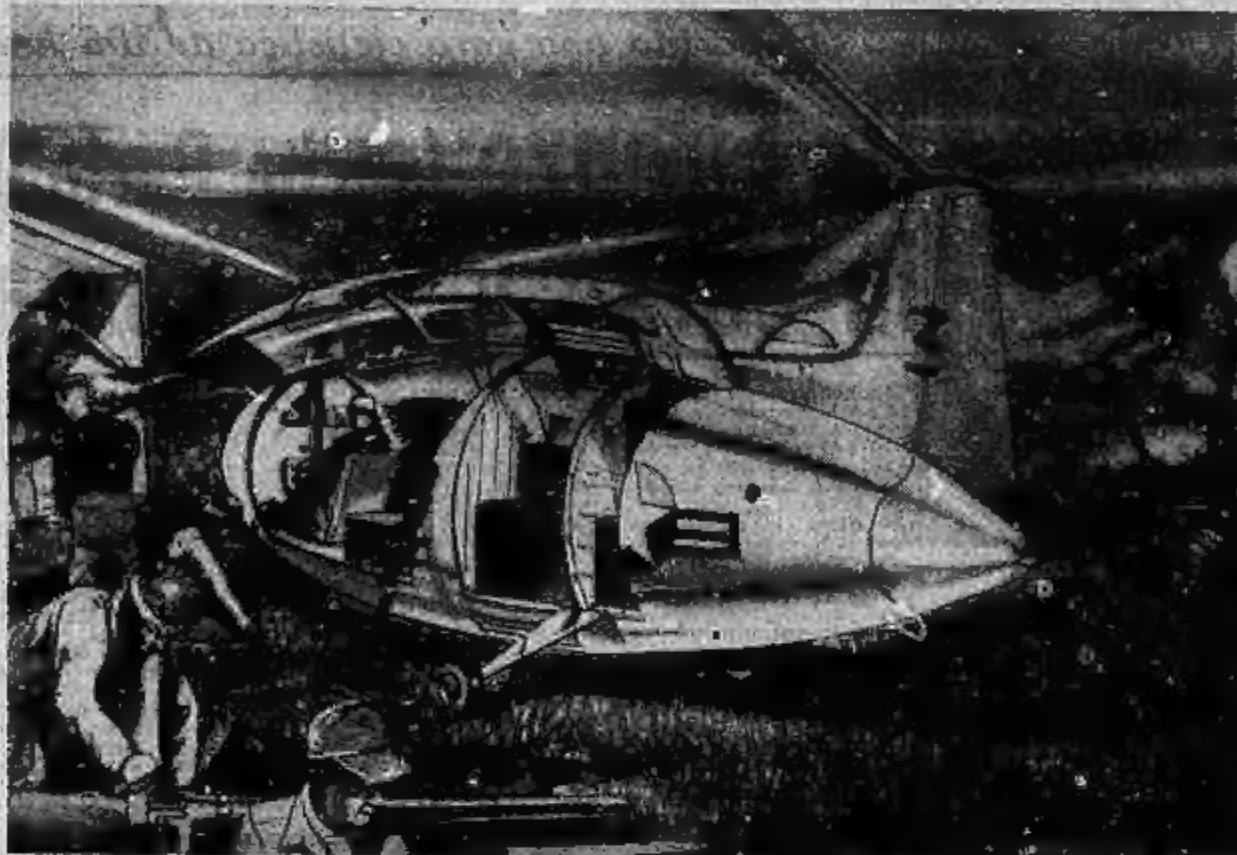
Anna Bolena viene nominata damigella d'onore della regina Caterina. Essa partecipa a tutte le feste che il cardinale Wolsey organizza nella lussuosa residenza di Westminster e a tutti i banchetti reali a Windsor. Anna danza, ride, scherza. Essa reca alla corte d'Inghilterra un po' della frivolità e della galanteria francesi. E' molto ammirata, corteggiata e, presto, il suo cuore si turba. Tra il seguito di Wolsey vi è un bel giovane di alta nobiltà, Percy, figlio ed erede del conte di Northumberland, uno dei più potenti signori dell'Inghilterra del Nord. Quando il cardinale viene a corte, Percy, entrando al suo seguito nel palazzo reale si introduce, molto spesso, negli appartamenti della regina e scherza con le damigelle d'onore. Egli si innamora subito di Anna Bolena e le dichiara la sua grande passione.

Profondamente turbata, Anna confessa a Percy che anch'essa lo ama. I due giovani cercano tutte le occasioni per potersi vedere, per incontrarsi in qualche angolo del palazzo. E' il grande amore reciproco: è la felicità! Una felicità che essi non pensano di difendere nascondendola. Sono sempre più imprudenti e presto tutta la corte saprà del loro idillio. Che importa? Niente pare possa impedire al futuro conte di Northumberland di sposare, come le ha promesso, Anna Bolena, figlia del visconte Rochford e nipote del duca di Norfolk.

Tuttavia... Un giorno il bel Percy è convocato da Wolsey. Egli trova il cardinale circondato dai suoi principali collaboratori: «Sono molto sorpreso — gli dice Wolsey — della puerile follia che vi ha spinto a compromettervi con questa imprudente giovane, con Anna Bolena. Avete dimenticato la posizione che Dio vi ha dato? Voi siete destinato a ereditare, dopo la morte di vostro padre, una delle più ricche Contee del regno. Sarebbe stato più conveniente da parte vostra domandare il consenso di vostro padre e di informare Sua Maestà il re. Potreste sposarvi secondo il vostro rango e il vostro onore e potreste così, con la vostra saggezza e la vostra esemplare condotta, godere della maggiore stima del re. Ma ora... Guardate dove vi ha condotto la vostra ostinazione! Non avete soltanto offeso vostro padre, ma anche il vostro grazioso sovrano e vi siete legato con una persona che non è gradita nè al re nè a vostro padre. Io manderò a chiamare il conte di Northumberland. Egli spezzerà questa unione irragionevole e vi diserediterà». Percy protesta invano. Egli dice di avere l'età per potersi scegliere la sposa. E Anna è di buona famiglia. Niente da fare: il cardinale è irremovibile. Per non provocare il risentimento del re, Percy col cuore infranto, è costretto a promettere che non rivedrà più Anna Bolena.

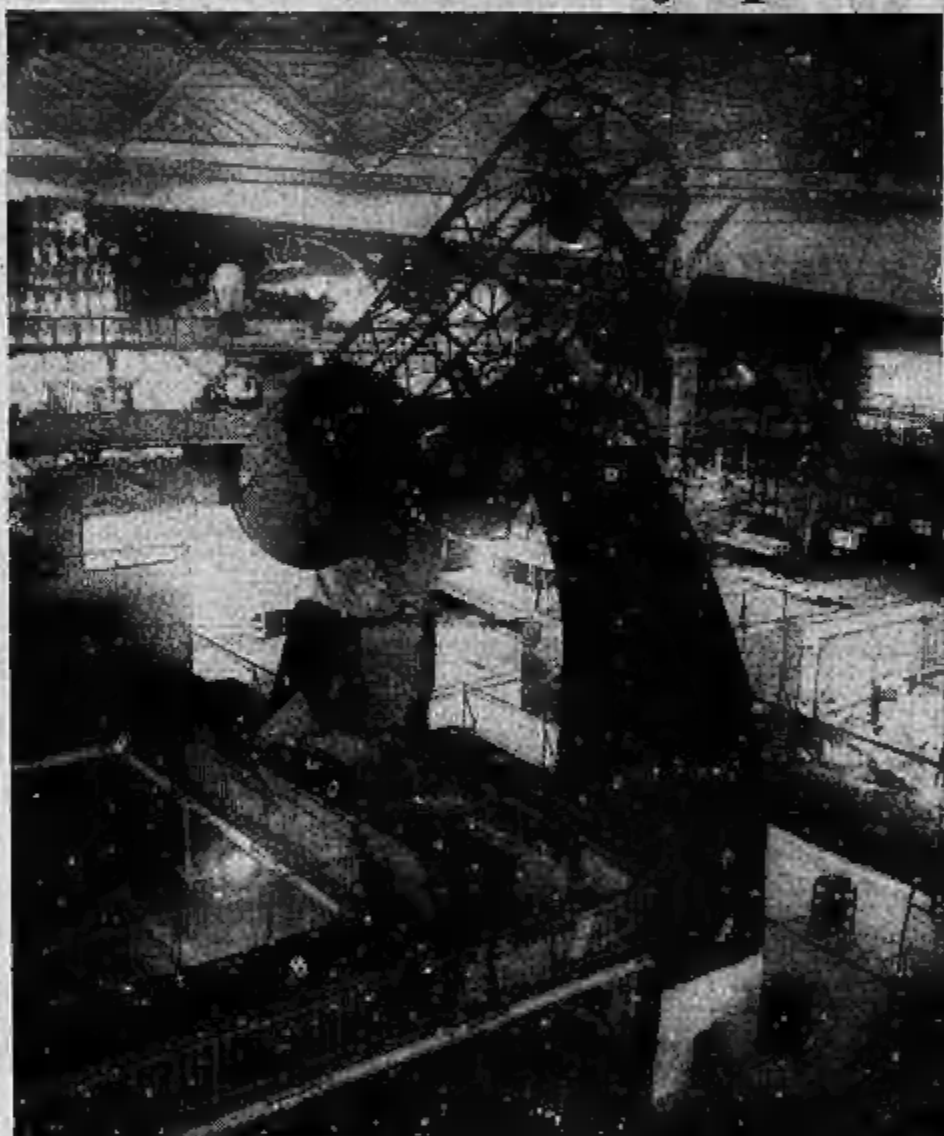
Qualche giorno dopo, Anna, dispiaciuta di non ricevere più la visita dall'amato, vede da lontano il suo bel Percy in galante conversazione con una giovane, una delle figlie del conte di Shrewsbury, imposta come fidanzata dal conte di Northumberland, da Wolsey e dal re al debole Percy... Lasciando la corte per ritirarsi nel Northumberland, Percy la sposerà presto. E Anna Bolena prova il primo grande dolore della sua vita.

Segue: L'AMBIZIOSA DAMIGELLA

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Presto anche la "jeep-elicottero"

A Glendale, in California, la «Rotor-Craft Corporation» ha progettato e sta attualmente costruendo la «jeep-elicottero». Essa è destinata ad essere adoperata come mezzo di trasporto per il personale dei Comandi, oppure come ambulanza o per l'impiego di truppe d'assalto in speciali circostanze. Essa dovrebbe unire le migliori qualità dell'elicottero alla robustezza della jeep. Il disegno ne dà una rappresentazione schematica.

Gare di pesca con la lenza

A Las Vegas, nel Nevada, queste tre ragazze posano per ricordare ai pescatori che sono imminenti le gare di pesca con la lenza. (Publifoto)

Per l'osservatorio di M. Tromlo

Questo gigantesco telescopio a specchio destinato all'Osservatorio australiano di Monte Tromlo sarà esposto ai visitatori londinesi nel Padiglione delle Invenzioni e Scoperte in occasione del Festival della Gran Bretagna. (Publifoto)

40 persone fuggono la Terra

«Collisioni di mondi» è il titolo di un prossimo film che presenta le avventure di 40 persone che abbandonano la Terra che sta per scontrarsi con un altro pianeta. In primo piano un grosso ventilatore dà l'impressione che i protagonisti siano investiti da un vento furioso. (Publifoto)

Concorrerà al titolo di "Miss Istantanea"

Come ogni anno, negli Stati Uniti vengono organizzate in tutti gli Stati le gare di selezione per la partecipazione al concorso nazionale di «Miss Istantanea» che si svolge a New York. La designazione viene fatta dai foto-reporters. Quelli della Carolina del Nord hanno proclamato reginetta la signorina Carolyn Edwards che qui si vede fotografata subito dopo la vittoria sulla spiaggia di Durham. (Publifoto)

Precipitata da trenta metri

Un'automobile è precipitata a Elyria, nell'Ohio, lungo una scarpata di 30 metri nel sottostante fiume. L'autista è rimasto gravemente ferito mentre l'unico passeggero, che aveva cercato la salvezza saltando dalla macchina, è morto sfracellandosi sulle rocce (indicato dalla freccia). (Publifoto)